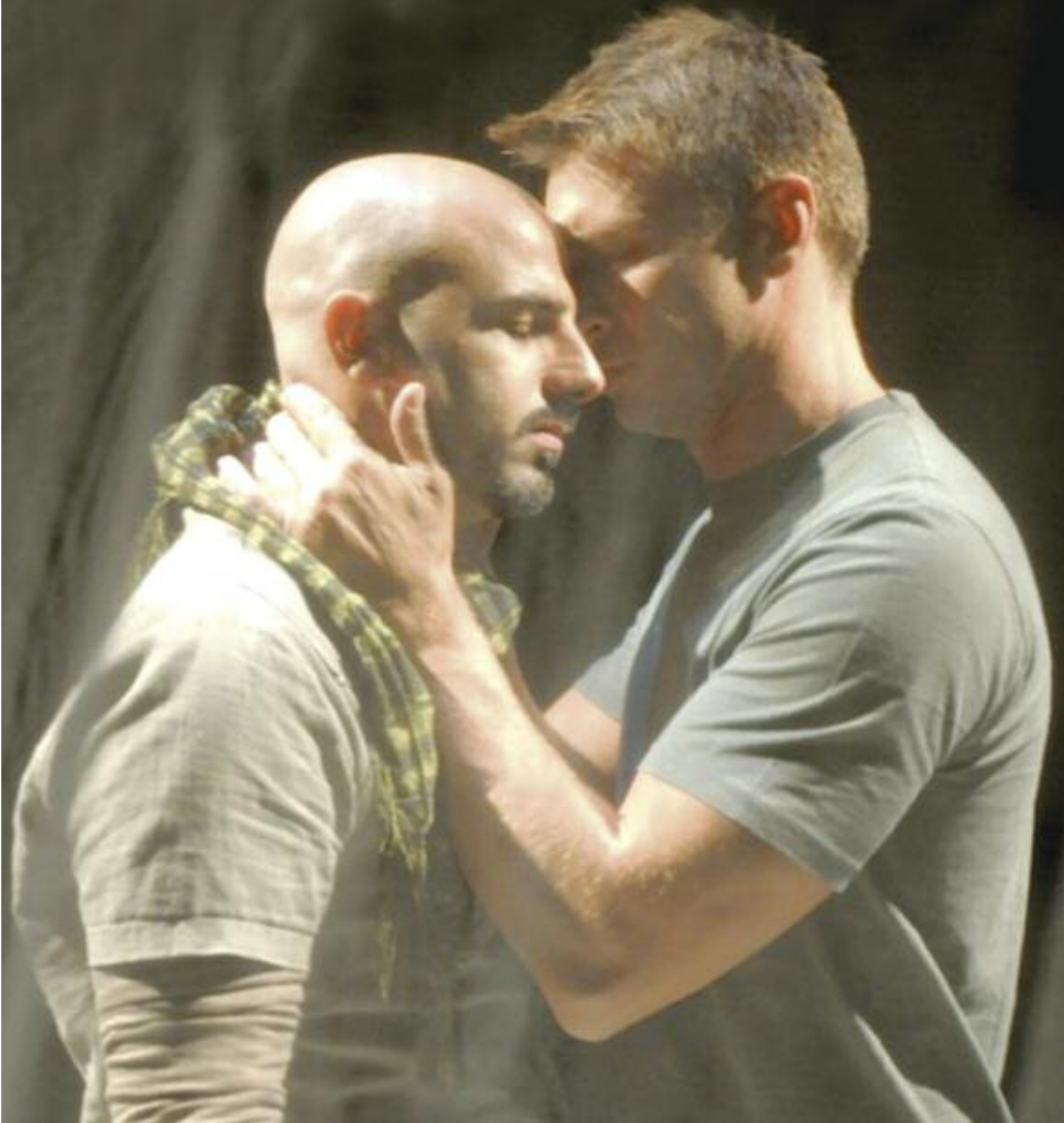


RIDOTTO

SIAD Società Italiana Autori Drammatici
MENSILE - NUMERO 1 - GENNAIO 2013



RIDOTTO

Direttore responsabile ed editoriale: Maricla Boggio

Comitato redazionale: Enrico Bernard, Maricla Boggio, Fortunato Calvino, Angelo Longoni, Mario Lunetta, Stefania Porrino, Ubaldo Soddu • **Segretaria di redazione:** Marina Raffanini

Grafica composizione e stampa: L. G. • Via delle Zoccolette 24/26 • Roma • Tel.06/6868444-6832623

Indice

EDITORIALE

Ubaldo Soddu,

Gli autori, la metafora

pag 2

RICORDO

Sandro Damiani, **Per Mario Moretti**

Huguette Hatem, **Mario Moretti, in memoriam**

pag 5

pag 7

FOCUS

Carlo Vallauri, **L'opera di Costa,**

testimonianza di una produzione culturale sempre viva

pag 8

Hanno scritto, fra gli altri...

LIBRI

Maricla Boggio, **L'albero delle eresie di Italo Moscati**

pag 10

AMICI DEL TEATRO

A Pesaro la Targa SIAD

pag 12

TESTI

Gianni Clementi, **Finché vita non ci separi**

pag 13

TESTI ITALIANI IN SCENA a cura del Comitato di redazione

pag 31



Mensile di teatro e spettacolo fondato nel 1951

SIAD c/o SIAE – Viale della Letteratura, 30 – 00144 Roma

Tel 06.59902692 – Fax 06.59902693 – Segreteria di redazione

Autorizzazione del tribunale di Roma n. 16312 del 10-4-1976 – Poste Italiane Spa ^ Spedizione in abbonamento postale 70% DCB Roma – Associata all'USPI (Unione Stampa Periodica)

Il versamento della quota può essere effettuato tramite bonifico intestato a SIAD

Roma presso BANCA POPOLARE DI MILANO – AGENZIA N. 1002 – EUR

Eur Piazza L. Sturzo, 29 – 00144 Roma Rm – Tel. 06542744 – Fax 0654274446

Coordinate Bancarie: CIN U UBI 05584 CAB 03251 CONTO N. 000000025750

Coordinate Internazionali: IBAN IT51 U 05584 03251 000000025750 BIC BPMIITM1002

Abbonamento annuo € 50,00 – Estero € 70,00

Numeri arretrati € 15,00

ANNO 61° – numero 1, gennaio 2013

finito di stampare nel mese di gennaio 2013

In copertina: una scena di "Finché vita non ci separi" di Gianni Clementi, interpreti Alessandro Salvatori e Nicola Paduano

GLI AUTORI, LA METAFORA

Il Convegno sulla "Drammaturgia Italiana oggi" ha suscitato interrogativi e proposte attraverso i numerosi interventi di autori e critici



Ubaldo Soddu

Decidendo di svolgere un convegno su presente e futuro della drammaturgia, gli autori italiani si sono spinti all'interno stesso del ministero della Cultura, scovandovi un tesoro segreto. Niente zaffiri e diamanti, per carità, meno che mai casse di vasellame e ducati d'oro. Soltanto libri. E che libri!

Eh sì! Perché nelle sale e nei folti passaggi della biblioteca della Crociera, al secondo piano del severo palazzo del Collegio Romano, su per scale e scalette, tra gallerie e ballatoi si dilatano e sospirano le trame, i sogni di forse centomila volumi, disposti agilmente secondo geometria e metafisiche analogie. Autori malinconici e variamente frustrati sono entrati cautamente, esplorando con sorpresa e ritrovando a vista, senza sforzo alcuno, le ragioni profonde e il fascino di una scelta che spesso han pagato, negli anni, con emarginazione e bocconi amari. E il dibattito successivo è parso caldo, intenso: nel salone dei tornei, le parole prendevan quota come l'ippogrifo, cercando dolcezze perdute ed eloquenza, costeggiando le volte maestose fino a una luna di stagno, chissà ...

Ma cosa vogliono gli autori di questo martoriato paese, cosa pretendono da un Teatro che vive di niente, da compagnie indebitate, da pro-



duttori pubblici che soltanto una poltrona paiono difendere, lacera del resto e sgangherata?

S'illudono mica di insegnare il mestiere a politici navigati e funzionari dello Stato? Aspirano a penetrare in qualche commissione, si candidano a consiglieri di amministrazione, rivendicano una direzione artistica? Cos'è questa presunzione? Chi li fomenta fino a violare il silenzio remoto delle camere più esclusive?

Ecco, questi presuntuosi vorrebbero essere letti e rappresentati, qualcuno pretende pure i diritti d'autore, qualcun altro una piccolissima pensione, all'età giusta, che ormai s'avvicina ai cent'anni. E un altro desiderio li sostiene, sma-

Nella foto in alto, da sinistra i membri del nostro Comitato d'onore, Italo Moscati, Franca Angelini e Luigi M. Lombardi Satriani. Al centro, Maricla Boggio.

Sopra, Augusto Bianchi, M. Letizia Compatangelo e Stefania Porrino.



A sinistra Paolo Petroni, a destra Mario Lunetta

Nella foto di destra, da sinistra Angelo Longoni, Luigi M. Lombardi Satriani, Enrico Bernard

Sotto, Ubaldo Soddu fra Franca Angelini e Luigi M. Lombardi Satriani

nioso: di parlare e confrontarsi con registi, attori, scenografi e musicisti in spazi teatrali, fucine o cantieri o laboratori i più vari per collaborare a un progetto. E offrire quanto hanno letto in vita loro e sedimentato, poi elaborato e scritto, sofferto e limato, arricchito, modulato. Fino a comparire infine, assieme ai compagni di un'avventura, di fronte al pubblico di una sala buia e spasimarvi in attesa della fine di uno spettacolo.

Ma c'è già Shakespeare, si dirà e ci sono altri autori che nei secoli hanno affascinato sovrani e cardinali, ci sono Molière e Calderon, Goldoni e Schiller, c'è Kleist, c'è Strindberg, ci sono Brecht e Sartre, tanto per ricordare alcuni tra i tanti che

meriterebbero di venir continuamente ripubblicati e discussi. Ora, se nemmeno costoro si riesce a rappresentare perché non ci sono soldi e l'Italia sta per affogare, cosa volete voi, poveracci, autori italiani contemporanei, "viventi"? Cambiate mestiere, scrivete discorsi per i politici, che c'è ancora bisogno di fantasia, diventate sondaggisti, che serve più di ieri qualche magia per conoscere il futuro e giovare al paese. Se poi insistete, perché cocciuti e insolenti, scrivete e lasciate in busta chiusa per i posteri. Del resto, non manca un supermercato di quartiere e chi sa limitare le ambizioni e fornire un prodotto ben confezionato – teatrale o non teatrale, musicale o non musicale – va in scena e si contenta. Auguri e buona fortuna!



Gianni Clementi

Gli autori italiani hanno rivendicato ancora una volta – nel convegno al Collegio Romano – tra relazioni su problemi diversi e interventi di vario peso e misura, il diritto a esprimere le proprie idee, specie se trasgressive e provocatorie, rispetto all'esistente. Ormai in piena *débaclé* le varie mode e tendenze che negli ultimi decenni hanno cercato di emarginare la parola e la trama dai palcoscenici italiani, c'è soltanto un mezzo per chiamare pubblico nuovo e giovane in sala: puntare sull'invenzione legata a temi che collegano passato, presente e futuro laddove scintillino la forza e il fascino della metafora. Proposte

originali ce ne sono molte, basta capirle, selezionarle e rischiare su di esse, sul talento di chi per tanto tempo ha saputo rincorrere la sua stella, schivando protezioni e tangenti.

Negli austeri saloni della biblioteca della Crociera si celebravano nel Seicento i processi dell'Inquisizione. La pacifica invasione degli autori di oggi conferma che la vita scorre e si rinnova e, se tramonta una Restaurazione, può rinascere la speranza.



La Sala Crociera, in cui si è svolto il convegno

SIAD
Società Italiana Autori Drammatici

CONVEGNO

DRAMMATURGIA ITALIANA OGGI
Linee e tendenze per il prossimo futuro

MATTINA ore 9,00 – 14,00
Presiede Luigi M. Lombardi Satriani

APERTURA DEI LAVORI:
Mario Lunetta Presidente Siad
Marica Boggio Segretario Generale

RELAZIONI:
Luigi M. Lombardi Satriani: *Del teatro dell'impegno e della metafora: Annibale Ruccello, Lucio Dalla, Fortunato Calvino, Marica Boggio*
Italo Mascetti: *Dalla scrittura scenica alla non scrittura*
Franca Angelini: *Teatri di narrazione*
Marica Boggio: *Censura e autocensura*
Ubaldo Soddu: *Terrimoda teatro e critica liquida*
Fortunata Calvino: *Il teatro civile nella drammaturgia napoletana*
Mario Lunetta: *Complessità vs. semplificazione*
Enrico Bernardi: *La recita della follia. L'uso politico della pazzia nella drammaturgia contemporanea italiana*
Stefania Porriani: *Il teatro etico-spirituale: oggi: solitudine e scandalo*
Angelo Longoni: *Svegliati*

POMERIGGIO ore 15,00 – 19,00
Presiede Mario Lunetta

INTERVENTI:
Massimiliano Perrotta: *Noi modernisti. Percorsi futuri fra tradizione e industria culturale*
Mario Prosperi: *Per una drammaturgia post-beckettiana*
Ennio Coltorti: *La drammaturgia del coraggio? Il coraggio della drammaturgia*
Luciana Luppi: *Uno specchio ai raggi X*
Paolo Petroni: *Lo spazio della drammaturgia*
Pierpaolo Palladino: *Per una didattica nelle scuole dell'obbligo*
Luigi Lunari: *Il teatro italiano all'estero*
Maria Letizia Compitangelo: *Drammaturgie vecchie e nuove*
Vincenzo Di Mattia: *A proposito dell'ETI*
Ombretta De Biase: *Premio Fersen 2007-2012*
Alberto Bassetti: *Spazio scenico, ribellione e repressione*
Enrico Bagnato: *Una riflessione sul teatro italiano contemporaneo da valorizzare*
Gianni Clementi: *Il fattore Times New Roman 2,5*

SEGUE DIBATTITO

Martedì 27 novembre 2012
ore 9,00 – 19,00
Sala della Crociera
Via del Collegio Romano, 27 - Roma

PAUSA

PER MARIO MORETTI

Il ricordo di un grande amico del drammaturgo scomparso, in un percorso che ne richiama alcuni momenti importanti della sua vita e della sua scrittura, rappresenta per tutti gli autori che lo hanno conosciuto la propria personale memoria

Sandro Damiani

Il 6 ottobre scorso si è spento a Roma Mario Moretti, teatrante a tutto tondo, ma soprattutto commediografo e “agitatore teatrale”, avendo dato vita a numerose iniziative: apertura e gestione di teatri – squisitamente Off – nella più caotica città del mondo, Roma; invenzione di rassegne e festival: a Roma come a New-York (in collaborazione con il “Provincetown Playhouse” di Washington Square, - diretto negli anni 20 da Eugene O’Neill – e con il “Café La Mama” di Ellen Stewart, dirigendovi il “Festival of Italian Theatre Today”). A Parigi come a Stoccolma e a Fiume. È stato presidente della SIAD -Società italiani autori drammatici, cooptando i due santoni della scena dell’epoca; presidente delle Cooperative Teatrali AGIS, negli anni in cui questa realtà aveva assunto la medesima importanza dei Teatri stabili. Fu consigliere dell’Istituto del Dramma Italiano (IDI) e della SIAE e direttore editoriale del mensile “Ridotto”

Carmelo Bene, in cui falsificando le carte mi omaggiava con vari epiteti: gliene disse tante, che metà sarebbero bastate (per la cronaca: non fui da meno, neppure io). Va da sé: il Divino trombone incassò in silenzio...

Non era in cerca di gloria, Moretti, ma di un clima atto a lavorare e far lavorare bene sé ed i suoi colleghi; Brancati, Faggi, Doplicher, Prospero, Ambrogi, Nicolai, Fratti, Doplicher, Lerici, Cuomo, Mazzucco, Dacia Maraini, Maricla Boggio... commediografi, non solo affermatissimi, ma – la maggior parte dei citati – molto più famosi e rappresentati all’estero che non in Italia!?

Erano gli anni Settanta, anni di battaglie ideali, culturali e politiche, che il terrorismo (specie quello “rosso”) vanificò dall’oggi al domani: quando si spara, non c’è più spazio per il dialogo e la discussione; o spari pure tu o taci. E mentre tu, giustamente taci, la controparte, che è poi la parte che ha il potere in mano, si consolida. Non senza essere riuscita a fare il varco tra le tue file...



Mario Moretti a San Paolo in Brasile, dove è stato rappresentato mesi fa il suo “Giordano Bruno”

to”. Sul quale né si risparmiava, né risparmiava ad alcuno critiche, attacchi anche feroci se solo ravvisasse segni di inimicizia preconcepita verso gli autori teatrali italiani contemporanei: si trattasse di impresari, critici, registi, burocrati. Ce l’aveva per tutti. E non ricordo che qualcuno abbia avuto il coraggio di rispondergli: parlava e scriveva sempre a ragion veduta. In proposito voglio ricordare quando prese le mie difese – s’era verso la fine dei Settanta – rispetto ad un’offensiva intervista rilasciata su “Ridotto” da

Negli anni Ottanta la battaglia è persa. Il conservatorismo e il tran-tran delle nomine orizzontali e in circolo, grazie a quelli – come amava dire Ennio Flaiano – “che corrono in aiuto del vincitore” ha la meglio. A Mario Moretti ed ai suoi, fra cui lo scrittore e presidente dei critici teatrali Ghigo de Chiara - restano fedeli parecchi amici ed estimatori, in primo luogo l’Assessore alla Cultura del Comune di Roma, Renato Nicolini. L’architetto delle Estati romane gli mette a disposizione uno spazio nel centro di Roma, in corso Vittorio

Emanuele, a due passi da Piazza Navona e quattro da Castel Sant'Angelo. Nascerà il Teatro dell'Orologio.

È il 1981. Da questo momento chiunque, specialmente a Roma, pensi di avere un po' di talento o ce l'ha ma non ha spazi in cui dimostrarlo, si rivolge a Moretti... Ed ecco sfilare per la prima volta Sergio Castellitto e Lella Costa, Margherita Buy e i fratelli Guzzanti, Alessandro Bergonzoni e Massimo Ghini, Massimo D'Apporto e Paola Quattrini e Neri Marcorè. Vale la pena di ricordare che anni prima, nel Teatro in Trastevere, una sua precedente creatura, Moretti aveva fatto debuttare su un palcoscenico non toscano Roberto Benigni, Andrea Giordana, Flavio Bucci, mentre nei grandi spazi delle maggiori città italiane girano e continueranno a girare fino ai giorni nostri spettacoli su testi suoi, aventi per protagonisti Tino Buazzelli, Arnoldo Foà, Sarah Ferrati, Tino Carraro, Umberto Orsini, Bruno Cirino, Luigi Pistilli, Franco Interlenghi, Lino Troisi, Mariano Rigillo, Walter Maestosi, Ilaria Occhini, Valeria Ciangottini, Manuela Kustermann, Paolo Ferrari, Miranda Martino, Ginni Gazzo, Anna Mazzamauro, Lucia Poli, Lando Buzzanca, Luigi De Filippo; allestiti da Ruggero Jacobbi, Josè Quaglio, Nino Mangano, Aldo Trionfo, Franco Però, Bogdan Jerković; e talvolta da lui stesso ("Ma io non sono un regista, faccio le regie dei miei testi").

Come spiritosamente dice del proprio lavoro di scrittore... "Ho perso il conto di tutte le cose che ho scritto, trascritto, riscritto, ideato, tradotto, adattato, contaminato, ridotto, trasposto, reinterpretato. Per lunghissime stagioni ho sempre "lavorato teatro", tranne alcune evasioni cinematografiche ("Processo di Giordano Bruno" e l'adattamento di "Cuore di cane" affascinarono rispettivamente Giuliano Montaldo e Alberto Lattuada: protagonisti sarebbero divenuti Gian Maria Volontè del primo e Max Von Sidow del secondo; ma Moretti, non trovandosi d'accordo sulle impostazioni registiche, lasciò ad entrambi i cineasti la libertà di utilizzare i due drammi, ma non volle partecipare alla stesura della sceneggiatura- n.d.A.). "Mi sono - prosegue - poi pure un pochino distratto con cose sinfonico-melodiche, televisive, operistiche (stava terminando il libretto del "Processo di Giordano Bruno", dopo il grande successo di Sao Paulo- n.d.R.) e radiofoniche".

Da quando si è affacciato alla ribalta, come autore nel 1961, spronato da Pier Paolo Pasolini, dal commediografo friulano Luigi Candoni e dal critico teatrale e scrittore Carlo Terron, il quale scrisse: "È nato lo Jonesco italiano"; da allora, dicevo, non c'è stata stagione di prosa in cui una sua pièce non abbia visto la luce di un palcoscenico. Alcune, come "Il processo a Giordano Bruno" sono state riallestite tre volte, mentre nei primi anni Ottanta il testo fu mandato in onda, in forma di radiodramma, da Radio Zagabria.

Scendendo a Roma, negli ultimi tempi sempre più raramente, seguivo un mio rituale: dopo la pas-



seggiata per Campo de' Fiori e Via de' Cappellari, dove avevo vissuto da ragazzo, facevo un salto all'Orologio e se Moretti non trovavo, mi recavo a casa sua, dietro il teatro, sempre insieme a Daniela. Mario era più di un amico: m'aveva preso, venticinquenne e iattante, come attore e autoregista (di Bogdan Jerković) per il suo "Don Giovanni e Faust": fra gli interpreti c'erano Luigi Pistilli, Lino Troisi, Claudio Volontè. Poi mi cooptò come collaboratore di "Ridotto". In seguito, da direttore del Dramma Italiano di Fiume, ho avuto la fortuna di produrmi due ottimi spettacoli: "Mario e il Mago" e "Da Piedigrotta a Mahagonny", protagonisti, rispettivamente, Ginny Gazzo e Miranda Martino, che Moretti ha saputo condurre da vero regista - che, per sua stessa ammissione, non era. Lo ebbi ospite ad un festival internazionale di monologhi e monodrammi, che dirigevo in Istria: portò "Il diario di Ofelia" con Sara Platania...

Sarà molto triste la mia prossima "calata" romana. Molto.



In alto, una copertina di "Ridotto" dedicata al dramma di Moretti, 1999

Sopra, a destra Giordano Bruno-Troisi e José Quaglio, 1990

MARIO MORETTI, IN MEMORIAM

Amica del periodo parigino, in cui molti autori italiani per merito di Moretti vennero rappresentati in Francia, la Hatem, splendida traduttrice, ricorda l'amico scomparso

Huguette Hatem

Sono passati ormai più di trent'anni dal mio primo incontro con Mario. Amava viaggiare e veniva spesso a Parigi. Curioso di tutte le novità teatrali, andava ogni sera a teatro per scoprire nuovi autori e nuovi registi. Conosceva bene il nostro teatro. Con Ghigo de Chiara allora direttore dell'IDI, purtroppo anche lui scomparso, al teatro dell'Orologio di Roma che dirigeva, Mario ebbe l'idea di promuovere il teatro italiano contemporaneo in Francia; fondarono il centro «Textes» per la promozione di tale drammaturgia; e per dieci anni (1987-97) abbiamo collaborato insieme per la diffusione sulle scene francesi degli autori italiani. La SIAD di cui fu anche direttore, contribuì all'operazione. Mario Moretti, autore ma anche traduttore dal francese, incontrò diversi direttori di teatro per promuovere i testi italiani ancora sconosciuti da noi. Con la sua grande figura elegante, la sua grande cultura non solo teatrale ma pure enciclopedica, seduceva il suo interlocutore. Contribuì a creare un dialogo teatrale fra la Francia e l'Italia. Così per dieci anni il «Centre Textes» nato pure con i contributi dell'IDI, e della SIAE (che trasformò una cameretta sotto i tetti di Parigi in un ufficio per Textes), Mario Moretti riuscì a fare allestire nel nostro paese con la collaborazione di teatri privati o sovvenzionati, numerose commedie. Segnalò tanti testi di colleghi autori e li fece tradurre. Aveva la capacità di lavorare divertendosi e il lavoro, benché intenso,

“Lautrec au bordel”, interpretato da Marzio Margine, giugno 1997



diventava un piacere appena sbarcava a Parigi con la sua cara Daniela, anche preziosa collaboratrice.

Durante dieci anni furono tradotti, poi allestiti, o proposti in lettura una trentina di autori italiani. Mario ebbe l'eleganza di non proporre mai i suoi testi prima di quelli degli altri. Però il pubblico apprezzò la «mise en espace» del suo *Giordano Bruno*. Egli mi presentò tanti autori: Maricla Boggio, Giuseppe Manfredi, Manlio Santanelli, Valeria Moretti, Vittorio Franceschi, Franco Cuomo, Luigi Lunari... Quando venivo a Roma mi riceveva con generosità nella bella casa del Palazzo Taverna traboccante di libri sino al soffitto, da raggiungere con una scaletta, e sapeva dove ritrovare ogni volume. La visita poi del teatro e la possibilità di assistere ai diversi spettacoli erano la ricompensa della giornata, spesso dedicata al lavoro. Prima di assistere a una commedia, ci faceva scoprire i bozzetti delle scene costruiti da lui e riuniti in una stanzetta. Mario, autore, regista, talvolta pittore, scenografo, era un uomo di teatro completo. Lo ringrazio, così come i collaboratori di «Textes» per aver contribuito a farci scoprire nuovi talenti e a offrirci tanti momenti felici.

TESTIMONIANZA DI UNA PRODUZIONE CULTURALE SEMPRE VIVA

Questo Ridotto – secondo l'insigne studioso di storia moderna e antore di teatro – segna un preciso momento nella storia del nostro teatro di prosa, visto in particolare dal versante degli autori

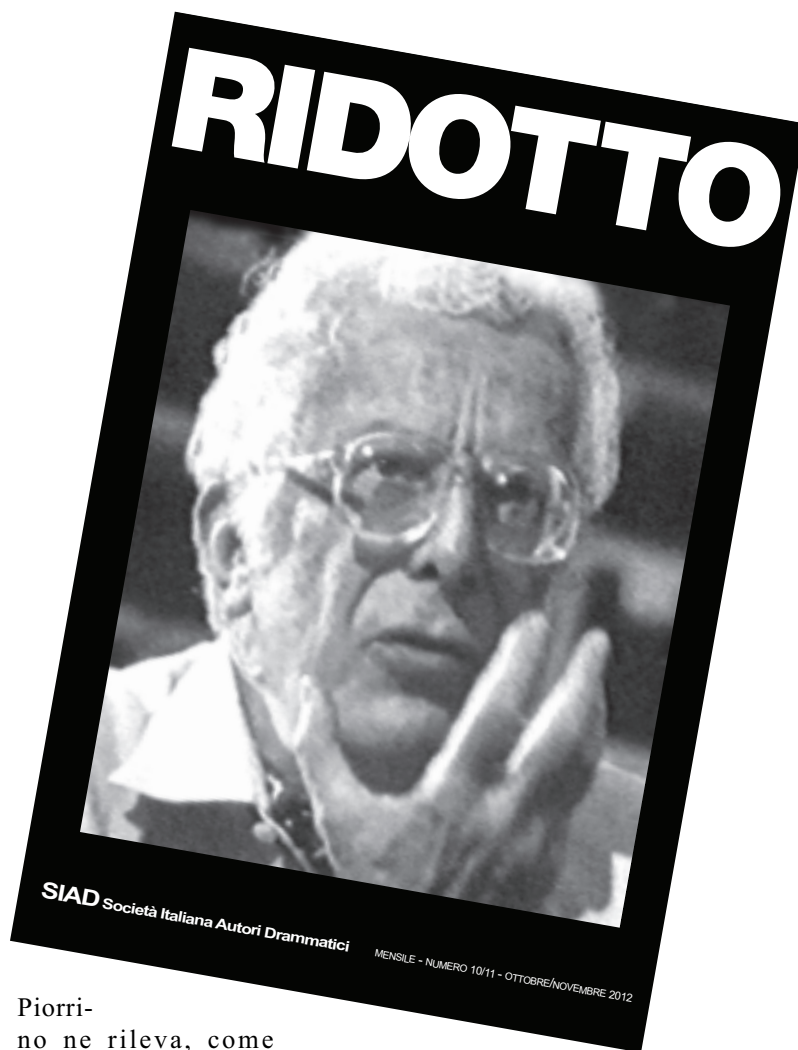
Carlo Vallauri

La rivista teatrale “Ridotto”, mensile della Società italiana autori drammatici, tiene vive da tanti anni la conoscenza di quanto avviene nel campo della creatività teatrale e dei nuovi testi italiani rappresentati, diretta da parecchi anni con grande gusto da Maricla Boggio, nota autrice di importanti opere.

Il numero 10/11 (ottobre-novembre 2012) è interamente dedicato a ricordare la personalità del regista Orazio Costa, maestro di almeno due generazioni (è noto quanto ha detto di lui Nino Manfredi “mi ha insegnato veramente tutto, come educare il corpo ad esprimersi al punto di non avere quasi più bisogno delle parole”. Cominciò come assistente di Jacques Copeau, poi ha diretto la compagnia dell'Accademia d'Arte drammatica Silvio D'Amico, dove ha insegnato a lungo – avviando molti tra quelli che diventeranno illustri attori e registi – con un particolare metodo pedagogico.

“Ridotto” di Costa illustra qualità, formazione, percorso nella didattica come nelle realizzazioni sceniche. L'“imitazione” creativa è stata sempre al centro del suo lavoro. Franca Angelini ne ricorda la straordinaria conoscenza letteraria e la sua insistenza sul tema d'attività scenica come un grande “gioco” nel senso proprio del bambino che gioca, crea e approfondisce l'invenzione artistica. Mario Prosperi sottolinea alcune delle sue prestigiose regie, da Euripide a Baseggio a Mario Luzi (di cui vengono riportate alcune memorie sul rapporto intenso che ebbero in materia di composizione scenica, avvalendosi del fine gusto, caratteristica distintiva del regista).

Andrea Camilleri lo definisce “uno dei cervelli più acuti che abbia mai incontrato nella vita” e riconosce in lui il “suo unico maestro”. Poi vengono riportate considerazioni e commenti significativi di Luca Ronconi, Ilaria Occhini, Glauco Mauri e Luigi Squarzina (che ne esalta lo stile rischioso e il coraggio nell'affrontare iniziative e spettacoli anche rischiosi), Stefania



Piorri-
no ne rileva, come allieva, lo spirito e la capacità di applicazione nell'insegnamento, altri ricordi significativi sono di Ennio Coltorti, Anna Proclemer, Ettore Zocario, Roberto Herlitzka e – naturalmente – di Maricla Boggio, coordinatrice della pubblicazione, con un particolare richiamo al viaggio compiuto in Corsica insieme al maestro. Belle e incisive foto completano il numero di “Ridotto” che di per sé costituisce un preciso momento nella storia del nostro teatro di prosa, visto in particolare dal versante degli autori, fecondi pur in un paese avvilito e in parte anche umiliato, testimonianza di una produzione culturale, sempre viva ed ardente.

*Orazio Costa,
in copertina
nel numero
Speciale Ridotto -
ottobre-novembre
2012 -
dedicato a lui*

Hanno scritto, fra gli altri...



Il Consigliere del Presidente
della Repubblica per la Stampa
e la Comunicazione

Pasquale Cascella

(...) l'occasione di ripensare al grande patrimonio artistico di Orazio Costa attraverso le significative testimonianze raccolte nella rivista tra quanti con lui hanno lavorato e nella sua eredità continuano a trovare ispirazione e sicuro riferimento.

Vincenzo Di Mattia

drammaturgo

È un gioiello, è una summa in forma d'arte.

Meglio non era possibile fare.

(...) Ho passato due giorni nella lettura: è stata una gioia del cuore e della mente.

Andrea Bisicchia

docente universitario, critico teatrale

(...) ci voleva la tua costanza, ma soprattutto il tuo amore per il Maestro, per ottenere un simile risultato, complimenti!

Pierpaolo Palladino

Sto leggendo con passione il numero di Ridotto dedicato al Maestro Costa che ho avuto la fortuna di avere come docente. Il lavoro è bello e prezioso e di questo ringrazio te e la SIAD.

Cinzia Ulivelli

insegnante

(...) Che bello sentire di nuovo il Maestro vicino, improvvisamente!

Gigi Lunari

drammaturgo e saggista

Davvero bello, utile, sacrosanto; e degnissima impresa l'averci pensato e l'averlo fatto!

Pinuccia Simondetti

dirigente Movimento Donne Firenze

Sono pietrificata, è un lavoro di tale portata, così complesso, immenso

Sandra Toffolatti

attrice

Che nostalgia, che commozione...

Simone Faucci

attore

Una bellissima operazione, perché l'unico modo per "far vivere" una persona che non c'è più è tramite la memoria

Ninni Cutaia

direttore dello Spettacolo dal vivo del MIBAC

È un documento straordinario

L'ALBERO DELLE ERESIE

In questo libro Italo Moscati consegna ai lettori la sua vita attraverso decenni di presenza riflessiva e partecipe espressa in molteplici forme d'arte, dal cinema al teatro alla narrazione al giornalismo praticato come indagine di approfondimento degli accadimenti storici

Maricla Boggio

Il libro comincia con una storia in cui appare Julia, la traduttrice russa incontrata da Italo Moscati in un viaggio in Unione Sovietica alla fine degli anni Sessanta, e già si capisce quale sarà il suo modo di portare avanti il discorso sugli avvenimenti successivi e come vi figureranno i personaggi che vi saranno descritti, sia che vengano a contatto con l'autore, sia che questi ne parli come di interlocutori di un mondo che gli si presenta in tutta la sua varietà. Si tratta di una rivisitazione in cui il dato è fedelmente rispettato, ma su cui risaltano le impressioni personali, il proprio modo di intessere i rapporti, la capacità di esprimere il proprio sentire secondo intuizione e razionalità insieme.

Julia è una donna di fascino e di intelligenza; ama l'Italia pur non essendoci mai stata, ne conosce gli autori che la rappresentano nello spirito più che il giovane intellettuale incontrato nel corso di un giro culturale, in dialogo con lei per una notte di treno da Mosca a Leningrado; quegli autori li ha tradotti in una sorta di fedele ricreazione. Moscati la rivedrà anni dopo, a Milano dopo che è riuscita ad avere la cittadinanza italiana.

Difficile scrivere, dandone una dimensione esaustiva, del libro di Italo Moscati "L'albero delle eresie". Ventisei – capitoli, sezioni, scansioni?, forse riflessioni - ti conducono per mano suggerendoti un susseguirsi di temi che appartengono alla memoria di Moscati, ma anche alla tua, direttamente o per conoscenza storica, teatrale, letteraria. Te ne vai allora a spasso con lui avvertendo la sensazione di rivivere la tua vita, anche quella che per distrazione o fraintendimento ti fosse sfuggita (ma non è sfuggita a lui, attento anche per te). E come succede per i ricordi rimasti impressi per più di un motivo, ma per tanti che da essi emergono, non segui una linea temporale, ma procedi zigzagando negli anni e negli spazi attraverso richiami, suggestioni, scelte.

I temi affrontati sono molteplici. Cinema, teatro, TV, politica, canzoni, eventi storici determinano un complesso vitale che ha bisogno di inserirsi nel contesto complessivo che è l'esistenza vissuta fino in fondo, senza valutazioni aprioristiche di valori. È l'ampio arco di attività che Moscati ha praticato fin da giovanissimo a consentire questo complesso tematico, nel quale l'autore si getta pas-



Nella foto Italo Moscati

sando da un argomento all'altro con la stessa naturalezza con cui si vivono i diversi momenti della vita. È nella Bologna della sua giovinezza che si forma questo suo gusto per tutto ciò che è vitale, curioso, dotato di forza emergente, con una capacità di osservazione e di partecipazione talvolta condita da una divertita carica di ironia. Basterebbe ricordare l'episodio del "Living", al suo debutto bolognese contestato anche da quel partito comunista che affermava di aprirsi alle nuove forme d'arte, ma che si era ritratto, perplesso, dalle scene dei contestatori americani seminudi apparsi d'improvviso in città. L'astuzia di Bruno Schacherl, militante ortodosso oltre che critico di insigne valore, riuscì a superare l'opposizione con la dichiarazione che il gruppo apparentemente trasgressivo era un cultore di Brecht, autore quanto mai comunista, ed era anche stato cacciato dall'America per il suo spirito rivoluzionario.

Albero delle eresie, questo di Italo. Dalle radici profonde nella nostra memoria, e ricco di personaggi fuori dalla linea rispettosa della quiete culturale. Attraverso cui si insinua dirompente o con cautela una linfa nuova, portatrice di una necessità di riflessione che impone di valutare il passato e il presente, e di guardare al futuro tenendo conto di quanto sta avvenendo, insieme, con distacco critico e affascinata adesione.

Fin dal primo racconto dedicato a Julia, si capisce che quella di Italo sarà una storia di vita partecipata più che un resoconto di quegli “anni inauditi e travolgenti” fino “agli anni che ci attendono”. Di quegli anni il libro è compenetrato, ma dall’autore ne è stata contenuta la dimensione storica di stampo cronachistico, privilegiando quella personale, non in contrasto con gli avvenimenti cui va facendo riferimento, ma con un andamento che oscilla fra il dolce-amaro ricordare-ricreare e il rigore del giudizio, soprattutto morale.

Poche pagine e Moscati delinea il Sessantotto. Il mutare del tempo, l’indicazione nelle fotografie di quel cambiamento che mostra attraverso gli stessi oggetti un universo di valori in movimento. Il passamontagna che riparava dal gelo notturno i partigiani impegnati a ridare valore alla patria diventa una maschera, e le pistole emergono sia nei gesti impositivi dei ragazzi che in quelli professionali dei poliziotti. Ma la riflessione nell’indagine di Moscati si fa subito avanti. Quell’imporre di ragazzi guastatori non è poi reso in metafora attraverso film come “Hollywood party” in cui uno studente rovina la festa a professori e politici, pur rimanendo soltanto un figurante? Nell’indagine a tutto tondo di Moscati incombe il galoppare dei personaggi che si fanno avanti senza discrezione gli uni per gli altri. L’episodio della ragazza che nell’inchiesta “L’amore in Italia”, realizzata dal giovane regista nei luoghi più disparati dietro proposta di Comencini con cui lavorava come sceneggiatore, dimostra come sovente i miti si infrangano: entusiasta della lotta proclamata dal movimento studentesco la bella sedicenne insegue il suo leader finché, riuscendo a raggiungerlo, mentre gli parla ispirata di lotte politiche e di eroico impegno per il popolo, si vede proporre da lui una notte fra le sue braccia. Ma è Alberto Grifi, nel contesto turbinoso di quel periodo, che porta una nota di tenera follia, in quel suo afferrare per un attimo una verità espressiva con la sua scena-confessione del tecnico innamorato della ragazza incinta, che poi scade nella sua vanteria di illuso alla ricerca di notorietà. Quasi si avverte il rumore degli anni che scorrono quando balzano fuori dalle pagine, veloci perché non ci si può soffermare,

come in un girone infernale: Strehler trionfante della sua arte e poi deluso dalla sua stessa ribellione, Carmelo Bene fra stupori e provocazioni, Leo De Berardinis e Perla Peragallo inghiottiti dalla consunzione del tempo, ma anche Vittorio Gassman a cui, dopo giorni di ascolto di giovani contestatori ingordi di “straniamento” e di “collettivi”, alzandosi dal luogo degli incontri da lui con magnanimità messo a disposizione, a braccia sollevate semplicemente disse: “Scusate, non ci ho capito un cazzo”.



A momenti di critica ironia succedono poi momenti di grande respiro descrittivo, come il capitoletto della Venezia travolta dalla turba inarrestabile dei ragazzi accorsi ad assistere al concerto dei Pink Floyd, dove la visione delle calli invase da quel fiume umano si associa ai resti delle bottigliette e delle lattine, ed è il Moscati davvero narratore a impadronirsi della pagina, a ricreare un clima e una temperie di paure e di entusiasmi, di echi sonori, di immagini travolgenti e di emozioni personali. Ci sono poi le figure che ti vengono messe avanti com'erano allora e come sono diventate poi; il tempo cancella gli eroismi esteriori, la vera natura delle persone viene fuori e disincanta. Chi era un

acclamato leader della contestazione andrà a finire in una rete televisiva berlusconiana, chi pareva un originale artista dalle invenzioni strabilianti – Gino De Dominicis – finisce morto suicida senza che si conosca il mistero di quella vita. Non avevo mai sentito parlare di questo De Dominicis, ma il racconto che ne fa Moscati lo anima di una vita che richiama certi personaggi cecoviani. Se non esisteva prima in una consistenza di artista, adesso l’ha acquisita come personaggio.

Potrei proseguire a scrivere del libro di Moscati ancora per molto, ma non riuscirei a darne in misura adeguata la profondità delle riflessioni, la ricchezza narrativa, la complessità delle storie e del loro intreccio che le fanno consistere in una dimensione storico-artistica di singolare bellezza. E rimando alla lettura chi avrà letto questi accenni.

Italo Moscati, "L'albero delle eresie – dagli anni inauditi e travolgenti agli anni che ci attendono" Ediesse edizioni, Roma, 2011.

A PESARO LA TARGA SIAD

Nel corso della premiazione del Festival di Pesaro è stata consegnata la Targa SIAD a Francesco Faccioli del Teatro dei Picari di Macerata ed è stato presentato il libro di Maricla Boggio "Vita di Regina"



Davvero felice questa sessantacinquesima edizione del Festival di Pesaro conclusasi il 18 novembre 2012, in cui le compagnie stanno via via acquistando una dignità di rappresentazione sempre più consapevole del valore delle scelte dei testi come momento di solidarietà fra i componenti la formazione, alla ricerca di tematiche non finalizzate prevalentemente al divertimento fine a se stesso, ma attente agli argomenti di attualità e alle forme espressive della scrittura prima che della rappresentazione.

La Targa SIAD, che da circa un decennio viene offerta dalla nostra associazione al testo nuovo rappresentato da una compagnia in gara, è andata quest'anno al Teatro dei Picari di Macerata per "Del don Giovanni" di Francesco Faccioli, un'ampia panoramica sul personaggio mitico, a cui l'autore dà una vivida parvenza di modernità.

Nel consegnargli la Targa, Maricla Boggio gli chiede del suo percorso culturale. È di origini meridionali – risponde Faccioli –, ma si è trasferito a Macerata, dove vive e lavora con passione, attraverso il teatro ha fuso queste due differenti modalità di linguaggi e di carattere di un'Italia tanto complessa, e il risultato, a giudicare da come viene festeggiato dalla sua compagnia, è senz'altro positivo.

Nella giornata delle premiazioni viene anche presentato il libro "Vita di Regina – Regina Bianchi si racconta", appena uscito con la ERI. L'attrice, che ora ha novantadue anni, è ancora ricordata con entusiasmo dal pubblico, che conosce le commedie di Eduardo da lei interpretata in teatro e registrate in televisione, specie quella "Filumena Marturano" che lei riportò in scena dopo che Titina De Filippo l'aveva impersonata per prima.

È il presidente del Festival, Giovanni Paccapelo, fervido e instancabile animatore di eventi culturali ad affiancare le rappresentazioni di ogni anno, a presentare il libro insieme ad Arnaldo Ninchi. Ninchi ricorda episodi deliziosi in cui fu Regina Bianchi e infonde all'evento un sapore di racconto di famiglia, portando

con sé tutta un'eredità di personaggi e di spettacoli.

Il libro di Boggio – di cui si scriverà in altra sede – ripercorre l'intera carriera dell'attrice durata più di cinquant'anni e ricca di interpretazioni le più disparate, da Viviani a Eduardo a Brecht in teatro, e in cinema in film epocali, come "Le quattro giornate di Napoli" per la regia di Nanni Loy che le valse un Nastro d'Argento. Accanto ai trionfi artistici Boggio ha posto la sua vita privata quanto mai ricca di valori umanamente vissuti come



Nella foto in alto a sinistra, Arnaldo Ninchi, Giovanni Paccapelo presidente del Festival e Maricla Boggio

A sinistra, Giovanni Paccapelo e Maricla Boggio con la statuetta del Premio

madre e come donna impegnata. Emerge dal racconto la storia dell'evoluzione del teatro, al ricerca di nuove modalità interpretative e il confronto fra il palcoscenico e l'esistenza con occhio attento a un parametro di valori.



Maricla Boggio con Francesco Faccioli

FINCHÉ VITA NON CI SEPARI

di Gianni Clementi

PERSONAGGI:

COSIMO MEZZANOTTE, carabiniere in pensione

ALBA MEZZANOTTE, moglie di Cosimo

GIUSEPPE MEZZANOTTE, figlio di Cosimo e Alba,
militare in Afghanistan

MIRIAM, parrucchiera

MATTIA, militare in Afghanistan

® Tutti i diritti riservati

ATTO I

Interno casa medio borghese. In scena sui tavoli regali di nozze. La casa è in penombra. Nel silenzio. Squilla una sveglia. Immediatamente si accende una luce nell'immaginario corridoio. Rumore di porta che si apre.

VOCE OFF DI ALBA: Giuseppe, sveglia!

VOCE OFF GIUSEPPE: (Nel sonno) Eeeehhh....

VOCE OFF ALBA: Sveglia, è tardi.

VOCE OFF GIUSEPPE: Ma sono le 4 e mezzo!

ALBA OFF: E sai quanto ci vuole che si fanno le 7!

GIUSEPPE OFF: A mà, il vizio non te lo sei levata, eh! Ti svegli tu...

ALBA OFF: Siamo in 3 il bagno è uno...che quando lo dicevo io di fare il secondo bagno...

COSIMO OFF: No, il bagno, no eh!

ALBA: (Entrando in scena in vestaglia) Alba dice sempre stupidaggini! (Vedendo i pacchi sparsi.) Che disastro! (Comincia a sistemare i pacchi. Li apre per fare una specie di mostra.) Certo che i parenti tuoi se non arrivano all'ultimo momento non sono contenti! Guarda qui! Guarda qui...Ma puoi portare il regalo la sera prima?

COSIMO: (assonnato, in pigiama) Ma la cerimonia è alle 9...io sarò ansioso, ma tu... (Scompare nella cucina)

ALBA: Ma mi senti quando parlo? Mi senti? A momenti arriva Miriam!

COSIMO OFF: E chi è Miriam?

ALBA: La parrucchiera, chi deve essere?

Cosimo off: Alle 4 e mezzo di mattina?

ALBA: Solo per la permanente mia ci vuole un'ora buona...e poi ci siete voi...

COSIMO: (Affacciandosi) Ma io mi pettino da solo! E che mi serve Miriam?

ALBA: Ma un po' di Phone ma te lo vuoi passare almeno oggi! Co' 'sti capelli sempre appiccicati...un po' di vapore...un po' di aria...almeno oggi! (Giuseppe entra in scena, anche lui sbadigliando) Mamma mia come sei conciato! E tu altro che phone! Ma che avete fatto?

GIUSEPPE: Ma le solite cose, mà. Che vuoi che...il solito addio al celibato...qualche bicchiere...ciò un mal di testa...

ALBA: Vatti a infilare sotto la doccia! Subito!

GIUSEPPE: Un caffè almeno...

COSIMO: Ho messo su la macchinetta.



Alessandro Salvatori e Nicola Paduano

ALBA: Appena esce te lo porta papà. Dai avanti! Sotto la doccia!

GIUSEPPE: E qui altro che caserma! (Uscendo) Papà, doppio eh! (Scompare sbadigliando.)

COSIMO: (Seguendolo)

Aspetta che devo prendere il lucido da scarpe...

ALBA: Le 4 e mezzo dici! È dall'altro ieri che ti ho detto di lucidare le scarpe! Ma lui non ha tempo! Non ha mai tempo!

Cosimo off: Ma il lucido nero? Dov'è che sta?

ALBA: Dov'è sempre stato.

Cosimo off: Io non lo trovo! Qui nel mobiletto del bagno non c'è. Alba esce di scena, e poi off.

ALBA OFF: E questo cos'è?

COSIMO OFF: E le nascondi le cose! Quanto ti piace nasconderle le cose!

ALBA OFF: Basta guardare!

GIUSEPPE OFF: Perché non andate a questionà in salotto, così me faccio la doccia?

ALBA: (rientrando in scena, a bassa voce per evitare che Giuseppe ascolti) Hai chiamato Don Costantino? L'hai avvertito della banda?

COSIMO: (Entrando in scena, con un paio di scarpe in mano.)

E che lo chiamavo all'una di notte? Non ti ricordi a che ora m'hanno dato la conferma?

ALBA: Chiamalo subito! Lo sai com'è fatto, che se non lo avverti per tempo...

COSIMO: A quest'ora? Ma sei pazza?

ALBA: Ma i preti si svegliano presto!(Compone il numero e passa la cornetta a Cosimo.)

COSIMO: (piagnucoloso) Alba...(Compone un numero.) Pronto, Don Costantino?...il Maresciallo Mezzanotte...scusi l'ora...(lancia un'occhiata alla moglie)...eh, immagino... ma ho appena avuto la conferma per la banda dell'Arma... due pezzi al massimo, che poi devono andare di corsa a Frascati per un concerto...è proprio un favore che mi fanno, lei capisce... no, no, in chiesa c'è il tenore come eravamo d'accordo...Lupo Frescobal-

di...no, è per l'uscita degli sposi...sì certo, sul sagrato...quando escono...che tirano il riso...esatto...a domattina allora e grazie. Grazie Don Costantino. E scusi di nuovo...(Chiude) Ci mancava poco che facevi bestemmie pure il prete!

ALBA: Ma che non lo conosci Don Costantino? E se lo chiami, perché lo chiami, e se non lo chiami, perché non lo chiami...

COSIMO: Ma alle 4 e mezza...(Si mette seduto e comincia a lucidare le scarpe. Su una stampella c'è un'alta uniforme da carabiniere.) Alba, ma non staremo esagerando? Ma non è meglio se mi metto l'abito scuro? I pantaloni me li devo infilare in apnea...mettici il pranzo poi...

ALBA: (Soffiato per non farsi sentire dal figlio) Ah, ma allora ti diverti a riaprire la ferita!

COSIMO: Ma quale ferita, Alba! Non stare sempre lì a rimuginare...

ALBA: Ah, io rimugno? (Prende dal tavolo la partecipazione) Ogni volta che vedo questo cartoncino mi si blocca lo stomaco...

Gianni Clementi

Nato a Roma il 10.6.1956. Studi classici.

Inizia ad occuparsi di scrittura applicata allo spettacolo solo alla fine degli anni '80. Fra i suoi testi teatrali messi in scena in Italia e all'estero: "Maligne Congiunture" messo in scena dal Teatro Stabile di Calabria per la regia di Piero Maccarinelli, "Il Cappello di carta", prodotto dal Piccoletto di Ettore Scola, con la regia di Nora Venturini, "Una volta nella vita", in versione francese, presso il "Theatrical" di Ginevra, a cura della compagnia "Les Troglodytes", "La Vecchia Singer" per la regia di Bruno Maccallini, in Spagna il testo "Maligne congiunture" tradotto con il titolo di "Vis a vis", nella doppia versione castellana e valenciana, per la regia di Salva Bolta, "Alcazar" per la regia di Stefano Messina. Vince la IX edizione del premio "Enrico Maria Salerno", con il testo "La tattica del gatto", che viene messo in scena a Graz (Austria), in lingua tedesca, presso il Theater im Keller, in quanto vincitore del premio internazionale "Vicini sconosciuti" nell'ambito di Graz 2003-Capitale europea della cultura. Vince nel 2003 il premio Fondi La Pastora, con la commedia "La Spallata", È uno degli autori di "Serata d'onore" di Gigi Proietti. A Gennaio 2006 il Theater Im Keller di Graz ha messo in scena in tedesco "La vecchia Singer" ("Die alte Singer"). A ottobre 2006, il suo testo "Une fois dans la vie" è andato in scena a Parigi presso il Teatro Proscenium. Nelle stagioni 2005/06 e 2006/07 ha messo in scena come autore e regista "Calcoli", prodotto dal Piccoletto di Ettore Scola, già tradotto in francese. Vince, ad aprile 2007, la I Edizione del Premio nazionale SIAE-ETI-AGIS, con il testo "L'Ebreo". Ad Agosto 2007 il suo testo "La Strategia del gatto", per la regia di Claudio Rodriguez, rappresenta l'Italia, insieme a un testo di S. Scimone, al VII Festival de Dramaturgia Europea Contemporanea di Santiago del Cile. A Ottobre 2007, per la rassegna "Connections", Teatro Litta di Milano, 4 Licei Milanesi mettono in scena il testo "Le Belle Notti", scritto appositamente. Lo stesso testo a maggio 2008 viene messo in scena a Newcastle in



Inghilterra. Nella stagione 2008/09 vanno in scena in vari teatri di Roma e in tournée: "Ben Hur", "Sugo Finto", "La Serva", "Due soli al comando". Per la stagione 2009/2010 sono andati in scena "L'Ebreo", con Ornella Muti e la regia di E.M. Lamanna, la stessa commedia, con il titolo "Roma 1956", va in scena in valenciano a Valencia, "Per fortuna è una notte di luna", per la Compagnia Attori e Tecnici. Nella stagione 2010/2011 hanno debuttato: "La spallata", regia di Roberto Valerio, "Ma che bell'Ikea", regia dell'autore, "Ladro di razza", regia di Stefano Reali, e una nuova produzione de "Il cappello di carta", regia di Antonello Avallone. A dicembre 2011 è andata in scena a Mosca una mise en espace de "La tattica del gatto", in lingua russa. Nella stagione 2011/2012, oltre alle tournées in Italia di "Grisù, Giuseppe e Maria", "Ben Hur", "Sugo finto" e "Una volta nella vita", hanno debuttato due nuovi testi: "L'ultimo volo" e "Nemici come primi".

Sono in corso di produzione cinematografica le sceneggiature di Ben Hur, Le Belle notti, L'Ebreo e Ladro di razza. Vari suoi testi sono stati tradotti in spagnolo, valenciano, tedesco, francese, greco, inglese, russo.



Antonio Conte e Giorgia Trasselli

(Legge.) Francesca e Giuseppe invitano gli ospiti a festeggiare le nozze presso il Ristorante la Scamorza! La Scamorza! Ma ti rendi conto? Ma si può fare un pranzo di nozze alla Scamorza? (La getta in terra.)

COSIMO: Ma perché? Si mangia così bene...(prende la partecipazione) E poi guarda che menù!

ALBA: Che menù dici! Ordinario è dire poco! Nel 2012 ancora le pappardelle al sugo di lepre!

COSIMO: Sono ottime.

ALBA: E tu basta che mangi, mangi...basta che ti abbuffi!

COSIMO: A occhio e croce se andavamo a mangiare in un altro ristorante ci partivano minimo 90 euro a testa. 120 invitati, fatti i conti. Devi ammettere che sono stati generosi gli Spampinato...

ALBA: Generosi? 4500 euro, generosi dici?

COSIMO: E che glielo volevi caricare tutto a loro?

ALBA: Generosi! Pappardelle, arista di maiale...

COSIMO: Gamberoni imperiali...

ALBA: Surgelati!

COSIMO: Ma che ne sai...

ALBA: E sì, sta a vedere che te li danno freschi!

COSIMO: Funghi porcini, formaggio di fossa...

ALBA: E tu a quella mi vuoi portare: alla fossa. Ma la colpa è mia che ti do retta! Avranno speso 4 soldi di ingredienti! E loro vanno dai grossisti, che cosa credi! Avranno speso sì e no 3.000 euro in tutto! Con i 4.500 euro nostri ci si pagano anche i camerieri, la luce e tutto! E il viaggio di nozze chissà chi lo paga!

COSIMO: Che se viaggiavano in turistica chissà che succedeva...tu proprio le manie di grandezza!

ALBA: Lo vedi come sei? Sempre ad accontentarti...sempre a puntare in basso!Ma quante volte si sposa un figlio, eh? E non vuoi farlo nemmeno partire in business?

COSIMO: Fra pranzo, bomboniere, e business è partita mezza liquidazione Alba!

ALBA: Micragnoso! Ecco che sei! La verità è che sei sempre stato micragnoso! Come i tuoi futuri suo...non ci posso pensare!

COSIMO: Il caffè...(Approfitta ed esce)

ALBA: (verso il corridoio) E io che sognavo un pranzo di classe! Che mi avete fatto fare una figura con Le Petit Dejeuner...

COSIMO: (Si affaccia) Ma per carità! Una volta mi ci hai portato e m'è bastato e avanzato!

ALBA: E tu che vuoi capire? La classe tu non sai nemmeno dove sta di casa! Nouvelle cuisine...tovaglioli provenzali ricamati a mano...che ci facevano pure un prezzo speciale...

COSIMO: E me l'immagino! Che per quello che ci hanno fatto pagare quella sera, minimo ci dovevamo portare a casa piatti posate e tovaglioli! Che se non compravo due suppli in rosticceria non ce la facevo nemmeno a addormentarmi per la fame...ma per carità! Immagina mio fratello...i miei nipoti...mousse di salmone, con spruzzatine di cacao, con la scorzetta d'arancio... e quelli non mi rivolgevano più parola per tutta la vita! (Scompare di nuovo)

ALBA: E certo tu devi riempirti! Tu basta che ti riempi!

Cosimo off: No, è diverso: io voglio semplicemente masticare quando vado al ristorante! E quelli sono ristoranti per gli astronauti! Che gli danno le pilloline...

ALBA: E io che perdo ancora tempo a cercare di scalfarti un po'...il pranzo di nozze di mio figlio alla Scamorza! Con quei quattro coperti da osteria di quart'ordine... Che vergogna! Che nome! E quella è stata lei! Sicuro che l'ha scelta lei il nome! È lei che ha sempre sobbillato! E non ti scordare che lui beve! (Rientra in scena Cosimo con due tazzine.) Ah se beve! Hai visto com'è rosso! Con una moglie simile...che cosa ti potevi

aspettare...ci manca solo che comincia a intonare gli stornelli al ristorante...a noi ce piace de magnà e beve...

COSIMO: Ti ho messo su l'acqua per la camomilla.

ALBA: Immagina, immagina il Colonnello e sua moglie...così fine... e quella bestia: portece 'n'antro litro! Non ci posso pensare!

COSIMO: Guarda che il Colonnello è sempre stato un tipo alla mano...

ALBA: C'è una bella differenza fra un tipo alla mano e un cafone! Una famiglia di sguatter! Perché diciamoci la verità: gli Spampinato sempre sguatter rimangono. Lascia perdere che poi lei si e' data una bella ripulita...

COSIMO: Ma la vuoi lasciare in pace quella povera donna?

ALBA: È lei che non lascia in pace me! Figurati a me che piacere fa sognarla di notte! 'Stanotte un incubo è stato!

COSIMO: Un'altra volta? Ma ti sta prendendo proprio la fissazione!

ALBA: Stavamo dormendo tanto bene...a un certo punto si apre la porta ed entra lei. Vestita... si fa per dire...con un negligé color prugna, che gli avevano fatto sicuramente su misura, considerate le dimensioni! Si toglie il negligé e s'infilta nel letto fra me e te...Mi sono svegliata sul 3° Ancora!, che ero un bagno di sudore! Quella zoccola! Sotto gli occhi miei hai capito? Sotto gli occhi miei e tu che rantolavi! Dovevi sentire come rantolavi...ahhh..ahhhh...

COSIMO: Ma era un sogno, Alba!

ALBA: Chiamalo sogno! Fetente, disgraziato! Con tutte, ma con la Spampinato non me lo dovevi fare! E quella pure in sogno riesce a fare danni! Che con me mai hai rantolato!

COSIMO: E non rantolavo no! E quando uno rantola, sta morendo Alba!

ALBA: Con me senza un minimo di trasporto...di passione...quando ancora si faceva! E con la Spampinato...'stanotte e col rantolo!

COSIMO: Alba, io te lo dico, se continui così, un bell'esaurimento nervoso non te lo leva nessuno...(Esce con il caffè in mano)

ALBA: Zoccola era e zoccola è rimasta! E noi gli portiamo la Banda dell'Arma a quegli sguatter! (Cambia, affacciandosi verso il corridoio) A proposito, di a tuo fratello che se si azzarda a gridare: W gli sposi, giuro che qui in casa mia non ci mette più piede!

COSIMO: (Rientra in scena)

Allora che devo fare con il vestito?

ALBA: Ancora con il vestito? Ma vuoi mettere l'alta uniforme! Si sposa tuo figlio! E quando te la vuoi mettere l'Alta Uniforme? Dentro la bara? Almeno facciamogli vedere cos'è la classe a quegli ignoranti!

COSIMO: Alba ti prego! Mancano 8 ore. Almeno queste ultime 8 ore...È da quando hanno annunciato le nozze che mi stai dando il tormento! E se non vuoi farlo per me, fallo almeno per Giuseppe. Ma che pensi che non se ne accorge? Immagina se mio padre avesse fatto lo stesso con me nei tuoi confronti...

ALBA: Ma bene, finalmente! Finalmente ci siamo! Dopo 35 anni di matrimonio finalmente lo ammetti!

COSIMO: Ma che...

ALBA: No, no, adesso lo dici! Dillo finalmente!

COSIMO: Ma che cosa devo dire, che cosa?

ALBA: Io sono fiera dell'origine dei miei se proprio lo vuoi sapere! Fiera!

COSIMO: E fai bene! Qual è il problema?

ALBA: Credi che non lo so che i tuoi mi hanno fatto la guerra?

COSIMO: E allora noi vogliamo commettere gli stessi errori?



Giorgia Trasselli e Nicola Paduano

ALBA: Allora è vero! È vero! L'ho sempre saputo! Non mi potevano vedere i tuoi! Non si finisce mai d'imparare! Ma io quando mi hai detto il cognome che avevi che me ne dovevo accorgere!

COSIMO: Mò pure sul cognome ciài da ridire?

ALBA: Ma come può andare d'accordo un'Alba co' un Mezzanotte?

COSIMO: Nooo, e mica ci arriviamo alla cerimonia, se continui così!

ALBA: Mia madre faceva le pulizie, mio padre era muratore e allora? Si levavano il pane di bocca per farmi mangiare! Il pane!

COSIMO: Madonna mia! Mò ricominciamo col pane! Alle 4 e mezzo di mattina...

ALBA: L'appuntato Mezzanotte e signora e come facevano a mischiarsi con la figlia di un muratore!

COSIMO: E tu allora mi devi spiegare perché nostro figlio non si può sposare la figlia di un ristorante!

ALBA: Non un ristorante qualsiasi! Il proprietario della Scaorza! (Pausa.) L'hanno proprio istruita bene quella figlia!

COSIMO: Ma lo vedi come sei? Finchè lo fai tu, va tutto bene, quando lo fanno gli altri...

ALBA: Ma tu sei...forse tu non ti ricordi come mi sbavavi dietro! Che mi davi il tormento, mi davi! E ciài il coraggio di dire: finchè lo fai tu? Forse non te la ricordi la tua 500 gallino senape! Forse non te lo ricordi...che ancora ciò il segno del freno a mano...lasciamo perdere, va, ch'è meglio!

COSIMO: Alba...dicevo per dire, finchè lo fai tu! Mica dicevo

che è stata colpa tua! Come tu rimanesti incinta di Giuseppe e ci sposammo...così Francesca...

ALBA: Lo vedi? Lo vedi che non hai capito niente? Questo è studiato a tavolino! È stata quella serpe della madre! Un Capitano dei carabinieri per marito! E quando gli ricapita più l'occasione!

(Entra in scena Giuseppe in accappatoio.)

GIUSEPPE: Che dicevate? (Sorreggia il caffè.)

COSIMO: Ma niente...si parlava...le solite cose...

ALBA: Io vado a stirare il vestito ch'è meglio...(scompare)

GIUSEPPE: Nervosa, eh!

COSIMO: E che non la conosci tua madre? Poi oggi...beh, non è un giorno dei soliti. Un figlio che si sposa...

GIUSEPPE: Eh già...(lungo silenzio.)

COSIMO: E tu? Sei nervoso?

GIUSEPPE: Ancora non mi rendo bene conto. Sono un pò...come dire...frastornato. Nemmeno il tempo di riprendermi dal viaggio... mettici 'stanotte...

COSIMO: Ma pure tu Giuseppe, ma ti devi sposare, ma arriva una settimana prima, no? Metti che...che ne so...una tempesta di sabbia...un uragano...e che facevamo? (Complice) Ma che 'stanotte t'hanno portato pure a....

GIUSEPPE: Non capisco.

COSIMO: Sì, insomma...l'ultima notte da scapolo...e dai, a papà lo puoi dire.

GIUSEPPE: (Ha capito)

No no...siamo andati in giro per locali...abbiamo bevuto...quello sì. Adesso va un po' meglio, ma avevo un mal di testa...

COSIMO: Ma perché non si usa più?

GIUSEPPE: Ma non lo so...forse qualcuno ancora lo fa...

COSIMO: (Si accerta che la moglie non senta.)

Mi ricordo al paese...c'era una battona. Una sola. E gli addii al celibato lì si facevano. Da Mariana. Era pure mezza zoppa. E però e chi ci faceva caso! La mia generazione tutta da Mariana è passata.

GIUSEPPE: Una fantasia proprio...

COSIMO: Eeehhh, caro mio! E mica è come adesso. Io mi ricordo che con quello che guadagnavo, mangiavamo carne due volte a settimana al massimo. E andavamo pari pari. Che tua madre era economista a quei tempi. È vero che avevamo le rate della 850...te la ricordi la 850?

GIUSEPPE: E come me la posso scordare? Con tutte le volte che ci ho vomitato...(Ridono)

COSIMO: Madonna! È vero!

GIUSEPPE: Che per fortuna ci avevi lasciato il cellophane di fabbrica...ma alla fine gliel'avevi tolto quel cellophane?

COSIMO: Mai! O meglio, quando si è consumato l'originale, lo sostituii.

GIUSEPPE: È il must di casa Mezzanotte il cellophane sui sedili della macchina! Sei il mito di Carlo, papà.

COSIMO: (Sorride) Quel disgraziato! Arriverà puntuale sì? Almeno per quando ti sposi! Che quello è capace che non si sveglia e rimanete senza fedi...(ridono) Un testimone di nozze più matto di Carlo non potevi trovarlo! È sempre pazzo, sì?

GIUSEPPE: Sempre. Anzi, se possibile, è peggiorato. Si è messo a fare lo skipper. Nero come un tizzone, capelli lunghi, 7 orecchini per orecchio...

COSIMO: Che testa matta! Ma se la mette almeno la cravatta?

GIUSEPPE: Ma dai papà, ma gli potevo chiedere...

COSIMO: E quello è capace che si presenta co' i sandali...ma te l'immagini? Il testimone co' gli infradito? Così tua madre la

portiamo diretta al Pronto Soccorso! (Ridono) Ho parlato con il Colonnello Girardi. Viene anche lui, lo sai no?

GIUSEPPE: Sì papà, lo so.

COSIMO: Girardi ha parlato con il Generale Consalvi. Ha detto che ti stai comportando molto bene. Pare che ci sia in vista qualcosa di buono...

GIUSEPPE: Cioè?

COSIMO: Te lo dirà Girardi fra poco.

GIUSEPPE: Papà lo sai che a me non piace questo fatto di...

COSIMO: E mica sono raccomandazioni queste! Ci ho lavorato per 20 anni col Colonnello Girardi, chiedere come va tuo figlio... mi sembra il minimo.(Pausa. Giuseppe continua a sorreggiare il caffè.) Ma insomma? Com'è andata giù? Non abbiamo avuto nemmeno il tempo di parlare...Quel povero ragazzo...dell'autoblindo...lo conoscevi?

GIUSEPPE: Certo. Siamo stati di pattuglia insieme almeno 3 volte. Un ragazzo d'oro.

COSIMO: Una paura ci siamo messi io e tua madre. Quando dicono alla tv: incidente in Afghanistan...che non dicono subito chi è...per fortuna qualche amico ce l'ho ancora, che mi basta fare una telefonata... pensa quei poveretti, con i figli in missione, che devono aspettare che gli dicono qualcosa...(Giuseppe non reagisce)...ma è così deserto come si vede in tv? Sempre 'sta polvere...

GIUSEPPE: Sì, la zona dove stiamo noi è così. Ma ci sono anche posti molto belli. Pieni di verde. Fiumi...

COSIMO: Tipo Gargano?

GIUSEPPE: (Sorride) Sì, diciamo...senza mare, ma tipo Gargano.

COSIMO: E la cucina? La cucina com'è? Che si mangiano 'sti cristiani?

GIUSEPPE: E noi stiamo in montagna. Lì non è che c'è tanto da scegliere: tè...pane...yogurt...

COSIMO: E a pranzo? A cena?

GIUSEPPE: A colazione, a pranzo e a cena. Quello cianno papà: tè, pane e yogurt.

COSIMO: E tutti i giorni tè, pane e yogurt?

GIUSEPPE: (Guardando la partecipazione.)

Con questo ci sfami un villaggio per un mese.

COSIMO: Azzo! Stanno messi male proprio...

GIUSEPPE: (guarda la divisa del padre sulla stampella.)

Ma che pure tu ti metti l'uniforme?

COSIMO: È tua madre che...

GIUSEPPE: E che facciamo la parata, papà? Mica è il 2 giugno!

COSIMO: Guarda a me proprio non mi devi convincere. Io ciò il vestito blu, una volta me lo sono messo. L'ho provato l'altro giorno, mi sta perfetto...i calzoncini di vita comodi...convinci tu tua madre che mi fai un piacere da niente!

GIUSEPPE: Mettiti il vestito blu, ci penso io.

COSIMO: Giuseppe, nun me fa litigà co' tua madre per piacere...

GIUSEPPE: Ci penso io t'ho detto.(Pausa) E poi mi volete spiegare che sarebbe 'sto fatto della business class...(Cosimo non parla, fa un gesto ad indicare il corridoio, da dove è uscita Alba)...Il quadruplo siete andati a pagare! Ma che vi dice la testa! (Pausa)

COSIMO: (Eccitato come un bambino.)

Sai che c'è? Io te lo dico!

GIUSEPPE: Che?

COSIMO: Era una sorpresa, ma non ce la faccio proprio a stare zitto! Tu però col Colonnello fai finta di non sapere niente, eh!

GIUSEPPE: Che sorpresa papà?

COSIMO: Promosso!

GIUSEPPE: Promosso?

COSIMO: A fine missione ti fanno capitano.

GIUSEPPE: Ma stai scherzando?

COSIMO: (Felice) No, Giuseppe, no! (Lo abbraccia) Me l'hanno detto ieri! Neanche tua madre sa niente.

GIUSEPPE: (Gratificato) Capitano...

COSIMO: Capitano, Giuseppe, Capitano! Che soddisfazione! Non sei contento?

GIUSEPPE: Certo che sono contento...

COSIMO: E poi così finalmente staremo tranquilli.

GIUSEPPE: In che senso?

COSIMO: Caserma di Nettuno, Giuseppe. Un passo da casa...

GIUSEPPE: Che cosa?

COSIMO: Nettuno. La caserma affaccia sul mare. Niente polvere, niente pericoli...un posto tranquillo. Le case poi a Nettuno costano poco. Abbiamo fatto un salto co' tua madre...(Si alza e dalla credenza prende un opuscolo.) Guarda qui: 3° piano, vista mare, due camere, cucinotto, balcone perimetrale, posto macchina, 145.000 euro. Che qui a Roma un box ci compri...magari ci facciamo un salto prima che riparti...così se vi piace...avremmo fissato anche un appuntamento...di massima, eh! Per il compromesso...

GIUSEPPE: Ma stai scherzando papà? Io non ci penso proprio. Nettuno?

COSIMO: Io lo sapevo! Gliel'avevo detto: ma facciamolo scegliere a loro, no? Indovina di chi è stata l'idea dell'appartamento? Uno che è abituato a vivere in città...ti capisco eccome! Comunque una casa vi serve, no? Magari la cerchiamo vicino alla Stazione, così puoi fare avanti e indietro...50 minuti, eh! Non credere che...

GIUSEPPE: 50 minuti. E che vuoi che sia....

COSIMO: Ma infatti! Pensa a chi abita all'altro capo della città, col traffico che...e non fai prima tu? Seduto, al posto tuo, ti leggi il tuo Corriere dello sport...

GIUSEPPE: Magari la Gazzetta...

COSIMO: Se ti piace...un po' nordista, maa...

GIUSEPPE: No, papà. No.

COSIMO: Ma scusami tanto, fra poche ore ti sposi...avete bisogno di una casa! 'Sta creatura che arriva...l'aria di mare è un toccasana per le creature! E poi altri ne arriveranno, no?

GIUSEPPE: Mi volete programmare pure quelli? Mi dite il giorno, tu e mamma che dobbiamo procreare? Me lo segno sull'agenda? Magari scegliete pure come posizionare il letto così scopiamo vista mare?

COSIMO: Ma ci mancherebbe altro...io Nettuno l'ho sconsigliato dall'inizio.

GIUSEPPE: Ecco bravo. Diglielo al Colonnello...

COSIMO: Che cosa? E lui di case che ne può sapere...

GIUSEPPE: Anzi sai che faccio? Glielo dico io.

COSIMO: Ma che...

GIUSEPPE: Ma mi ci vedi a me seduto a una scrivania a firmare licenze? E magari la sera me ne vado sul molo a pescare i cefali, eh?

COSIMO: E perché...così ti rilassi...

GIUSEPPE: Tu ti rilassi a pescare papà, tu. Io divento nervoso ad aspettare che il galleggiante va giù! Mi ha sempre innervosito...anche da bambino...anche quando mi portavi a Fiumicino a...

COSIMO: Ma se ancora mi ricordo quella notte che prendesti la spigola! Felice come una Pasqua eri! Che cominciasti a saltare come un matto...l'ho presa! L'ho presa!

GIUSEPPE: Io sono operativo, papà. La mia vita è in missione. Io senza adrenalina in corpo...e che faccio? Mi metto a aspettare la pensione a Nettuno? Che se mi fanno Colonnello a 65 anni



Antonio Conte e Giorgia Trasselli

grasso che cola! Io voglio arrivare in cima.

COSIMO: In cima dove?

GIUSEPPE: In cima. Nella vita c'è chi ubbidisce e chi comanda. Io non voglio ubbidire. (Pausa. Cosimo lo scruta come se improvvisamente abbia di fronte un superiore.)

COSIMO: E che vuoi fare? Vuoi passare la vita a buttarti col paracadute? A rischiare la pelle? Mò tu ti sposi...tieni una responsabilità!

GIUSEPPE: La responsabilità ce l'ho con mia moglie. E Francesca sa bene come stanno le cose. La mia vita è questa. Finito il viaggio di nozze me ne torno a Kandahar. Ho già messo tutto in chiaro.

COSIMO: E dopo tutto 'sto casino che ho fatto! È un anno che gli sto dietro al Colonnello. L'ho sfinito. L'ho preso per sfinimento!

GIUSEPPE: Mi dispiace papà. Potevi chiedermelo però.

COSIMO: Ci parli tu con... (Indicando il corridoio.) Capirai! E chi la sente? Tutti i giorni: e chiama il Colonnello e chiama il Colonnello...

GIUSEPPE: Mamma te la sei sposata tu. Io sposo Francesca. Francesca! È chiaro?

ALBA: (Entrando in scena)

Cos'è che è chiaro?

GIUSEPPE: È che vorrei vivere la mia vita mamma.

ALBA: E certo che devi vivere la tua vita! Ci mancherebbe altro... (Al marito) Ma possibile sempre col fiato sul collo gli devi stare?

COSIMO: Madonna! Che faccia di bronzo! (esce)

ALBA: Lo sai com'è fatto tuo padre...se è per Nettuno, non ti preoccupare. Non abbiamo mica preso nessun impegno con l'Agenzia...è che tuo padre proprio non cià modo di dire le cose! Chissà che avrà...

GIUSEPPE: Lascia stare mamma. (Si accende una sigaretta.)

ALBA: Ah...hai cominciato a fumare, Giuseppe?

GIUSEPPE: Uhm...m...

ALBA: Tutti i vizi ti ha attaccato...

GIUSEPPE: Ma che c'entra papà? E non stare sempre a rimproverarlo!

ALBA: L'esempio. Il problema è l'esempio. Un bambino che vede il padre fumare...e come! Una ciminiera! E che può pensare una creatura? Che si può fare...

GIUSEPPE: Ha smesso 20 anni fa papà...a mà! (Si alza, è nervoso. Raggiunge la finestra.) Vai in missione in Afghanistan e poi cominci a fumare pure tu, mà!

Alba si avvicina al figlio. Giuseppe si volta e l'abbraccia. Alba è stupita. Non se lo aspetta.

ALBA: Ma che... (Giuseppe piange.)... Ma che...piangi...piangi che ti fa bene...da quanto non lo facevi... Quando misero sotto Rinaldo... Quanto c'eri affezionato a quel cagnetto... (Giuseppe riacquista un contegno.)

GIUSEPPE: Era simpatico Rinaldo. (Sorridente) Come mi venne in mente quel nome... (Guarda nuovamente fuori della finestra. Lunga pausa.)

ALBA: (È sconcertata.)

Di a mamma...c'è qualcosa che non va? Confidati... di a mamma.

GIUSEPPE: Ma no no...

ALBA: E questo è un passo importante, Giuseppe. È normale che ci si senta nervosi...inquieti. (Pausa) Ma c'è dell'altro?

GIUSEPPE: Beh insomma...è come se...

ALBA: Come se?

GIUSEPPE: È che succede tutto così in fretta...36 ore fa ero di pattuglia a Kandahar e adesso...fra 3 ore...

ALBA: Hai detto bene: mancano ancora 3 ore.

GIUSEPPE: Che vuoi dire?

ALBA: Ma niente...semplicemente...non è ancora successo nulla.

GIUSEPPE: E con questo?

ALBA: I dubbi, se ce li hai, è meglio che li tiri fuori adesso. Dopo sarà troppo tardi. Te lo dice una che...lasciamo perdere va! (Pausa) Ma perché? Hai dei dubbi?

GIUSEPPE: Non sono veri dubbi...però, ecco...ho come...come...

ALBA: Come?

GIUSEPPE: Hai presente quando ti senti soffocare? Devo aver sognato qualcosa che...mi sono svegliato con questa sensazione di...

ALBA: A me lo dici? Tutte le notti mi succede! E chi ti capisce meglio di me!

GIUSEPPE: Sarà anche la stanchezza...

ALBA: Sei ancora in tempo!

GIUSEPPE: A fare cosa, mamma?

ALBA: Certo non sarebbe facile...ma figlio mio, se non sei convinto...

GIUSEPPE: Ma io sono convinto, mamma.

ALBA: (Lo fissa.) La ami?

GIUSEPPE: Ma certo che...

ALBA: Lascia perdere il bambino...

GIUSEPPE: (Sorridente)

E come faccio a lasciar perdere il...

ALBA: Tu ti sposi con lei, non con il bambino. La ami?

GIUSEPPE: La amo.

ALBA: Ah beh, allora...

GIUSEPPE: E poi anche se non...ma t'immagini che putiferio! È la volta buona che papà ci resta secco, mica no!

ALBA: È la tua vita! L'hai detto tu, no? E allora pensaci bene, prima di fare il passo. Non è mica il primo matrimonio che salta



all'ultimo momento...i bambini crescono lo stesso. Non ti preoccupare. (Pausa) Uno deve essere convinto. Fino in fondo.

GIUSEPPE: Mamma lo so bene che non ti stanno simpatici...

ALBA: No, Giuseppe, no. La simpatia lasciala proprio da parte. In queste faccende la simpatia è l'ultima cosa. Tu ti devi concentrare su una frase. Una frase sola: Siete disposti ad amarvi e onorarvi per tutta la vita, finchè morte non vi separi? Per tutta la vita, bada bene, finchè morte non vi separi.

GIUSEPPE: Ma quella è la solita frase...

ALBA: Come la solita frase? È tutto qui, Giuseppe. È tutto qui: tutta la vita. Questo scegli. Te la senti sì o no? Te la senti di avere a che fare con i tuoi suoceri tutta...

GIUSEPPE: Ma che c'entrano...

ALBA: E no, stai attento Giuseppe! E io lo so che mi vuoi dire...io mi sposo Francesca, avremo nostro figlio... che cosa c'entrano...Non dare retta! C'entrano eccome! Tutta la vita! Non è solo Francesca, Giuseppe. È il pacchetto completo, Giuseppe, compresa la Scamorza.

GIUSEPPE: Se è per questo lo stesso vale per lei. Pure lei si becca te e papà...

ALBA: Ah, ma così ci offendi, Giuseppe! E come ti viene in mente di fare paragoni? E che vuoi mettere? Vuoi mettere il livello? Io te l'ho detto: se hai dei dubbi, fai ancora in tempo. Al resto ci penso io, non ti devi preoccupare. Sistema tutto io. Questi sono sbagli...che se si fanno...sono piaghe d'Egitto Giuseppe!

GIUSEPPE: (sorridente) No, mamma, no. Mi dispiace, ma le pappardelle al sugo di lepre dovrai sorbirtele tutte. E a papà fagli mettere l'abito blu.

ALBA: Ma non se ne parla ne...

GIUSEPPE: Per piacere mamma...te lo chiedo per piacere.

ALBA: Ti ha convinto, eh! Ce l'ha fatta! (Squilla il cellulare di Giuseppe.) Ma adesso mi sente! Il Maresciallo...(Esce.)

GIUSEPPE: (risponde) Ciao amore...come mai...no, io veramente stavo dormendo, ma mamma ha pensato bene di convocare la parrucchiera a...pure la tua? E vabbè si possono anche capire...a che ora sei tornata? Ammazza, più tardi di me...no, ma quali...ma siete fissati? Anche papà, lo stesso...ma io non ci sono mai stato in vita mia a mignotte...figurati se alla vigilia delle nozze...ah, bene! Mamma mia però che scontate le tue amiche! Ancora con lo stripper...(Ride)...magari gli hai infilato pure la banconota nello slip? Ah, non ti sei fatta mancare proprio niente...scatenati adesso, perché fra un po' con il pancione...(Suonano al portone)...Stanno suonando...ma certo che ti amo...(Suonano di nuovo. Entra in scena Cosimo, che va ad aprire, facendo dei gesti plateali a Giuseppe di qualcosa che riguarda Alba. Sulla porta compare Miriam, la parrucchiera. Trascina un trolley. Vistosa, un po' coatta.)

MIRIAM: Buongiorno.

COSIMO: E diciamo buongiorno!

GIUSEPPE: Ciao...ciao..a fra poco...(Chiude)

MIRIAM: Chi è il marito della signora Alba? (Cosimo allarga le braccia e fa un cenno sconsolato d'assenso) Piacere Miriam. Hair stylist and make up.

COSIMO: Eh?

GIUSEPPE: La parrucchiera papà...

COSIMO: Ah, certo...

MIRIAM: La signora?

Alba entra in scena.

ALBA: Eccomi Miriam. Ti posso offrire un caffè?

MIRIAM: Nun è che ce starebbe male...a quest'ora...

ALBA: Cosimo, lo metti su per favore?

COSIMO: Agli ordini! (Scompare)

ALBA: Non ci fare caso...i carabinieri anche in pensione...Un'alzataccia, eh!

MIRIAM: E insomma...ma ce so' abituata. I matrimoni se sa...

ALBA: E tu? Niente? Non ti sposi?

MIRIAM: E perché? Sto tanto bene...lei l'ha conosciuto il mio ragazzo, Jonatan?

ALBA: Ah sei fidanzata co' un americano? (Rientra Cosimo)

MIRIAM: Ma che americano, è de Portonaccio. Possibile che nun l'ha mai visto? Sta sempre a negozio... fisico da culturista...il doberman...

ALBA: Ah, ho capito...ho capito...

MIRIAM: Stamo insieme da 4 anni. Stamo bene. Appena possiamo facciamo qualche viaggio. A agosto semo annati Formentera...bella Formentera! Piena de Vip poi. Pensi che me so' fatta er bagno...a 3 metri da me c'era Belèn. Lei proprio. M'ha pure sorriso. Tanto simpatica. E poi come se magna bene...te fanno 'ste paielle...mischiano er pesce co' la carne. Cozze, pollo, peperoni, tutto insieme... che te dici: Er pollo co' 'e cozze? E invece lega, oh! Ammazza se lega! Gionatan ce va matto.

ALBA: Che dici Miriam, mentre esce il caffè...che il tempo vola...

MIRIAM: E come no! Co' chi comincio? (Cosimo e Giuseppe si guardano.)

ALBA: Cominciamo con la messa in piega, poi fai le mani a loro...

COSIMO: Che ci deve fare?

ALBA: Le mani. Le unghie. E che ti vuoi presentare con quelle mani lì? Con quelle palanche, piene di calli, con quelle unghie smozzicate...

COSIMO: Ma non ci penso proprio!

MIRIAM: (Prendendo una mano di Cosimo fra le sue.)

Facciamo 'na cosetta veloce. 'Na limatina alle unghie...famo 'e pellicine...(Poi prende una mano di Giuseppe. La guarda.) Lo sposo?

GIUSEPPE: Uhm...

MIRIAM: Ammazza che entusiasmo!(Ride) Sto a scherzà...Anche lui, la stessa cosa e in più un ber bagno de crema. (Giuseppe la guarda.) Pè via dell'anello! Nun potete capi quanti 'n'ho visti co' 'st'anelli, daje a spigne...co' la crema entrano ch'è 'na bellezza! (Guarda meglio sia Giuseppe che Cosimo.) Ma 'na bella mascherina, no?

COSIMO: Che sta dicendo?

MIRIAM: Co' mezz'ora de maschera ve rimetto ar mondo! (Tira fuori dal trolley uno specchio. Lo mette davanti al viso di Cosimo.) Le vede 'ste rughe? Mezz'ora de maschera je faccio tornà la faccia come un pupo. (A Giuseppe) Pure a lei nun è che je farebbe male. Ma ch'è stato ar mare? Che viene da Sharm?

GIUSEPPE: Suppergiù...

COSIMO: (Prendendo la moglie di lato, sottovoce.) Ma chi è 'sta matta?

ALBA: Non pensare di cavartela così! Sul phone non voglio sentire storie!

MIRIAM: Naso, orecchie...Je la damo 'na sfortitina, sì!

ALBA: E per forza!

COSIMO: 'Na sfortitina a che?

ALBA: Ma come a che? Come a che? Co' tutti quei così che ti escono dappertutto...



Cristiana Vaccaro e Antonio Conte

COSIMO: E mò per qualche pelo!

MIRIAM: E lei, co' tutto il rispetto, nun cià quarche pelo, cià un cespujo che je spunta dar naso. Pè nun parlà delle orecchie...mamma mia le sopracciglie!

ALBA: Perché non ha visto il resto! Un orso! Cià presente un orso?

MIRIAM: E qual è er problema? Ciò una ceretta a presa rapida...je la faccio a Jonatan tutte 'e settimane, ciavète presente l'ex fidanzato de Belèn? Fabrizio! Quanto m'è dispiaciuto che se so' lasciati... Liscio come Fabrizio... in venti minuti ve lo trasformo!

COSIMO: Ma lei guardi, proprio non ci pensi nemmeno a mettermi le mani addosso...

ALBA: Lascialo parlare Miriam, lascialo parlare...

MIRIAM: (Guardando Giuseppe, che ha i capelli piuttosto corti.) E qui che te vò inventà...giusto un gel...

GIUSEPPE: Guardi, se c'è una cosa che proprio non sopporto è il gel.

MIRIAM: Perché non hai mai provato quello che adopra Miriam! Ce pò fa' quello che te pare: te pò mette er casco, ce pò fa le capriole...Pè 'na settimana pari un porcospino! Ce buchi i palloncini, mica no! Garantisce Miriam. Se 'n te durano 'na settimana te ridò i sordi. Guarda che il gel ai matrimoni è molto fashion.

GIUSEPPE: Magari lo può mettere a papà...

COSIMO: Giuseppe, che ti ci metti pure tu?

ALBA: Che facciamo? Cominciamo?

MIRIAM: Dove ce mettiamo?

ALBA: Mettiamoci in camera da letto...e tu fai la doccia! (A Cosimo)

COSIMO: L'ho fatta ieri...

ALBA: (A Miriam) Ma lo senti? L'ha fatta ieri! Per lui la doccia è come la Messa: 1 volta a settimana basta e avanza.

COSIMO: Guarda che lo dicono pure i dottori che non bisogna esagerare con l'acqua, i saponi...te l'ho fatto pure leggere l'articolo, che si abbassano le difese.

ALBA: Piantala e vatti a fare la doccia!

MIRIAM: Me raccomando bella calda! Che se ce ripensa pè la

maschera...je la metto su co' i pori belli aperti, cià presente un culetto de' un neonato? (Escono di scena.)

COSIMO: E quella mi ci manca! La faccia come il culo e stiamo a posto!

GIUSEPPE: Quella non c'è estetista che te la regala. O ce l'hai o non ce l'hai. (Ridono. Pausa)

COSIMO: Pensaci bene, prima di dire di no, Giuseppe! Pensaci bene. Fammi questo favore.

GIUSEPPE: A troppe cose devo pensà bene...tutto insieme.

COSIMO: E mica è una cosa da niente questa...

GIUSEPPE: E no...non è una cosa da niente. (Pausa.) Sai come mi sento papà? Come la prima volta che m'hai portato in piscina.

COSIMO: Aaahhh, andiamo proprio bene allora!

GIUSEPPE: Ti ricordi che fuga? Che correvo e piangevo...

COSIMO: E come non mi ricordo? Parevi un vitello che stavano per scannare...una figura! Sempre per dare retta a...(Indicando il corridoio.) Che io glielo dicevo: è troppo piccolo, è troppo piccolo...

GIUSEPPE: E suppergiù la sensazione è quella.

COSIMO: E che vuoi che mi metto a rincorrerti in chiesa?

GIUSEPPE: È come quella volta, no?

COSIMO: E io mica ti capisco...

GIUSEPPE: Ma sì...quelle cose che ciài paura a farle...che poi però capisci che era giusto. Che era necessario.

COSIMO: E certo che è così, Giuseppe! E che ti credi che non m'è successa pure a me la stessa cosa con tua madre? Io il terrore ciavèvo. E a distanza di tanti anni...e non è che era del tutto ingiustificato! (ridono) Ma no, a parte gli scherzi...e' proprio come hai detto tu: la piscina. Il salto nel vuoto. E uno cià paura sì! Una moglie, un figlio! Oddio! E mò come faccio? Ma poi la vita insieme...i progetti...e prima l'850...poi la 131, la Regata...la Multipla.

GIUSEPPE: Ma certo che è così! La Regata...la Multipla...Certo!

COSIMO: E poi sai come dicono in Spagna? Un figlio viene sempre con il pane sotto il braccio. (Gli batte una mano sulla spalla)

GIUSEPPE: (Rincuorato.)

Il vestito blù allora? È tutto a posto?

COSIMO: E a te che ti frega? Tu ti sposi, te ne vai...sai quanto



Alessandro Salvatori, Antonio Conte, Nicola Paduano, Giorgia Trasselli, Cristiana Vaccaro

me lo rinfaccerà quel vestito? Uuuhhh...

GIUSEPPE: Però ancora state insieme. Quanti? 35 anni?

COSIMO: A Natale. 35 anni a Natale.

GIUSEPPE: Qualcosa significherà, no?

COSIMO: Una cosa è certa: io senza tua madre non riesco proprio a immaginarmi.

GIUSEPPE: E nemmeno io riesco a immaginarti papà. (Pausa. Poi si alza, prende un giaccone dall'attaccapanni e lo indossa.) Devo andare al noce.

COSIMO: Dov'è che devi andare?

GIUSEPPE: All'albero di noci...al parco, vicino la fontana...

COSIMO: All'albero di noci? E che ... Ma a quest'ora? Ti stai per sposare e te ne vai all'albero...

GIUSEPPE: È tanto che non ci vado. Ricordi nonno che diceva, no?

COSIMO: Ma sono credenze paesane quelle...vanno bene da bambini...ma lascia perdere!

GIUSEPPE: Sali sul noce e torna il sereno.

COSIMO: E con tua madre ci dovevo vivere sul noce! (Ridono) E che ti ci vuoi arrampicare? A quest'ora?

GIUSEPPE: Non ci crederai, ma sono ancora discretamente agile... (Esce)

COSIMO: (Sul portone)

Vedi di cadere e stiamo proprio a posto!

Giuseppe off: Non ti scordare che sono un paracadutista...

Compare Alba sul varco del corridoio. Con bigodini in testa, seguita da Miriam.

ALBA: Che succede?

COSIMO: È andato al noce. Giù al parco.

ALBA: Ma come al noce? Con tutto quello che c'è da fare!

COSIMO: E gli è venuto in mente il nonno...buonanima di papà...

ALBA: Tutte voi le conoscete le stupidaggini!

COSIMO: Gliel'ho detto anch'io...che mò sale sul noce...co' i pantaloni del pigiama...che qualcuno lo vede... e così la cerimonia ce la andiamo a fare alla neuro...

ALBA: Ma che gli è preso a quel figlio? Mai l'ho visto così nervoso...

MIRIAM: Ma è normale, signò...pensi che Kevin...

COSIMO: Americano?

MIRIAM: Er fratello de Gionatan, de Portonaccio pure lui, 'n'è svenuto sull'altare? Che se lo incontra pè strada, te mette paura! Un Gesù Cristo...du' spalle così...tutto tatuato...s'è sposato tre mesi fa co' Jessica...

COSIMO: De Portonaccio...

MIRIAM: No, Jessica è de Casalbertone... se so' sposati a Santa Prisca all'Aventino, 'na cerimonia...Jessica è arivata co' 'na limousine...che nun dico bucie...nun je la faceva a entrà dentro ar portone pè quanto era lunga! E insomma Kevin è annato giù come 'na pera cotta! Pè fortuna c'era Gionatan vicino, che l'ha preso ar volo...l'ha accompagnato per tera, che pocc casca sui scalini... annavamo diretti ar San Giovanni mica no! Arto che Petit Dejeuner!

ALBA: Come hai detto?

MIRIAM: Che?



ALBA: A quale Ristorante...

MIRIAM: Le Petit Dejeuner...una classe, che voo dico a fa'!
'Na favola proprio. Tutti assaggini...ma mica roba così...ogni
assaggio te portavano un vino...hemo finito a le cinque de
pomeriggio. Ma sai quando t'arzi da tavola e sei
leggero...come...

COSIMO: Come se non avessi mangiato!

MIRIAM: Eh! Ma leggeri... Caro, perché è caro eh! Però 'na
soddisfazione...Co' i camerieri che come te cade 'na
briciola...se fa pè di, perché er pane noo vedi proprio...ma che
ne so, un chicco de riso...de farro... t'arivano cor cucchio...
"Permette?" Zacchete! Senza contà er sushi! Er sushi che fanno
a Le Petit Dejeuner nun se batte. Se ve piace er sushi...ve piace
er sushi?

COSIMO: Mai provato.

MIRIAM: E allora tocca che ciannàte! Non ve lo potete perde.
Pè nun parlà del Sashimi! Ve piace er sashimi?

COSIMO: Ma veramente...

MIRIAM: Tutto a crudo...

COSIMO: Guardi io sono l'unico al mio paese che le cozze cru-
de non ci sono mai riuscito a mangiarle, si figuri...

MIRIAM: Ma qui mica stamo a parlà de cozze! A le Petit
Dejeuner cianno proprio er giapponese! Vero! Er sushi too pre-
para davanti a te. Cià 'na spada così...

COSIMO: Come la spada?

MIRIAM: 'A spada, 'a spada! Te pija 'sto pesce dall'acquario,
te lo mette sur tagliere che er pesce se move, zompa...è vivo! Za
za za...4 botte: via testa code e pinne! 'No spettacolo. Come fa
noo so. Er pesce zompa e lui za za za...Gionatan lo starebbe a

vede le ore...

COSIMO: (Impressionato)

E il sangue? E non schizza tutto...

MIRIAM: Ma gnente proprio. Manco 'no schizzo. Io noo so
come fa...E poi c'è er vetro.

COSIMO: Ah...

MIRIAM: Un servizio...ce vanno tutti, eh! L'urtima vorta ar
tavolo vicino ar nostro c'era quer giornalista...quello un po' aci-
do...che fa quaa trasmissione tardi...io ogni tanto lo vedo pè
addormentamme... come se chiama...che cià er nome...ahò
mica me viene! Calabrone, ape...

COSIMO: Vespa.

MIRIAM: Bravo! Lui.

ALBA: (Al marito)

Hai capito? Vespa...

MIRIAM: Ammazza quanto magna, oh! S'è fatto fòri un cabaret
de sarmone da solo...ma ar Petit déjeuner ce vanno proprio tutti:
quanno passa a Roma Eros va lì, eh! Voi dov'è che andate a fa'
il ricevimento?

ALBA: (Cambiando discorso)

Bisogna che acceleriamo Miriam, sono già le 5 e mezzo...è tar-
dissimo...

MIRIAM: Certo certo...è che io so' 'na chiacchierona...e d'al-
tronde nun facevo l'hair stylist, se nun me piaceva de chiac-
chierà...(Escono di scena. Alba rivolge un'occhiataccia al mari-
to. Cosimo si toglie il pigiama e inizia indossare il vestito blù.
Sta per infilare i pantaloni, quando squilla il campanello. Sicuro
che si tratti di Giuseppe, va ad aprire.)

COSIMO: Ciài rinunciato eh! (Apre e si trova davanti un ragaz-

zo, in tuta mimetica e anfibi, con un sacco militare a tracolla.)
 Mi scusi...pensavo fosse...
 MATTIA: Scusi lei. Il Maresciallo Mezzanotte?
 COSIMO: In persona. E in pensione. Ma lei...
 MATTIA: (Tendendo la mano)
 Caporal maggiore Foscarini Mattia, 9° reggimento d'assalto incur-
 sori Col Moschin...
 COSIMO: (guarda lo stemma sulla divisa)
 Col Moschin... Ma a che debbo...a quest'ora
 MATTIA: Vengo da Kandahar.
 COSIMO: Ma...anche mio figlio...(Istintivamente raggiunge la
 finestra guarda fuori.)
 MATTIA: (Sconcertato)
 E lì ho conosciuto Giuseppe...
 COSIMO: Ah, ma allora siete amici con Giuseppe...Ma prego,
 prego...si accomodi. Mi scusi sa...ma è stata una cosa istinti-
 va... Ma la sa una cosa? Che mi hanno tremato le gambe. So che
 è impossibile, perché Giuseppe è appena uscito...un attimo
 fa...vi siete sfiorati proprio...ma quando bussano i militari alla
 porta, non sono mai buone notizie. Lei capisce...
 MATTIA: Sì, certo, mi rendo conto. Ah è uscito Giuseppe? E
 dove...
 COSIMO: Ma torna subito. È andato un attimo...(Lo invita alla
 finestra.) Laggiù, al parco, vicino alla fontana, c'è un albero di
 noci...è una storia lunga...magari glielo spiega lui, quando torna.
 Cinque minuti e torna. Deve ancora prepararsi...Ma lei viene
 proprio da...lo vedo con il sacco...
 MATTIA: Sì, vengo direttamente dall'aeroporto. Un volo militare.
 COSIMO: Ma allora è venuto apposta per il matrimonio! Ma
 Giuseppe lo sa...
 MATTIA: No. Non lo sa...
 COSIMO: Ma allora è una sorpresa! Ma che bella idea che cià
 avuto! Chissà come sarà contento Giuseppe quando la
 vede...Alba! Alba!
 ALBA: (Comparendo sulla porta.) Che urli?
 COSIMO: C'è un commilitone di Giuseppe. È venuto apposta
 dall'Afghanistan pensa tu! Per il matrimonio...
 ALBA: Piacere io sono la mamma di Giuseppe. Scusi tanto il
 disordine...non le do neanche la mano che lo smalto è fresco...
 ma offrigli qualcosa, no? Un caffè...
 COSIMO: Gli preparo un caffè?
 MATTIA: Ma no, guardi, non si incomodi...
 COSIMO: Ma quale incomodo! Un amico di Giuseppe...un
 militare...un altro figlio. Metto la macchinetta sul fuoco e tor-
 no...(Esce)
 ALBA: Anch'io vado...sa com'è...un giorno come
 questo...l'hair stylist...la messa in piega...con permesso...(Esce)
 MATTIA: Ma certo, faccia con comodo. E scusate nuovamen-
 te...(Mattia è solo in scena. Si avvicina alla credenza. C'è una
 foto di Giuseppe da bambino.)
 COSIMO: (rientrando)
 Quant'era bellino, eh! Mi aveva fatto due scatole così con quel
 costume...che alla fine gliel'ho dovuto comprare. Zorro. È stato
 sempre fissato con la giustizia. Fin da bambino. Ci ha sempre
 dato tante soddisfazioni. E adesso...è come una tappa, no? La
 vita è fatta di tappe...come il Giro d'Italia. E 'stavolta io e
 Alba...mia moglie...stiamo sul ciglio della strada...e vediamo il
 nostro ragazzo che arriva al traguardo...la sua prima grande tap-
 pa!...(Guarda la foto. La bacia. Si commuove)
 MATTIA: Forse è meglio che vada.

COSIMO: Ma no, no, scusi...è che con la vecchiaia, uno
 diventa più...fragile. Sensibile. E io quando mai ho pianto in
 vita mia! Meglio che mi sfogo adesso, che sull'altare non
 posso mica fare figuracce. Viene il Colonnello Girardi...e se
 mi promette di non dire niente...ciò una sorpresa per Giusep-
 pe! La banda! La banda dell'Arma. Che il maestro concerta-
 tore è una paesano mio...e allora, passano al volo, a fare un
 paio di pezzi, quando escono gli sposi...una cosa eccezionale
 proprio! Non gli dica niente a Giuseppe che quello mi
 ammazza!
 MATTIA: Io vado. (Fa per uscire)
 COSIMO: Ma perché? Guardi che Giuseppe a momenti
 torna...il caffè sta per uscire...
 MATTIA: È meglio che vada. Davvero. Arrivederci e...tanti
 auguri.
 (Si apre il portone. Giuseppe di spalle.)
 GIUSEPPE: Ha cominciato a piovere...come si dice...matrimo-
 nio bagnato, matrimonio...(Si sta sgrullando il giubbotto.)
 MATTIA: Fortunato.
 GIUSEPPE: (Si volta di colpo. Vede Mattia. Accusa il colpo.)
 Ma che...
 COSIMO: Hai visto che sorpresa! Eh! Che amici che hai! Dal-
 l'Afghanistan ci vengono al matrimonio tuo! Ma perché non
 glielo fai fare a Mattia il testimone? Figurati se Carlo non capi-
 sce...un viaggio del genere...
 MATTIA: Non devi dirmi niente?
 GIUSEPPE: Che ci fai qui?
 MATTIA: Passavo da questa parti...Sai com'è, esci da Kan-
 dahar, prendi la prima a sinistra...
 COSIMO: (Ride) Ah ah ah...È pure spiritoso! Ah ah ah... la
 prima sinistra...
 MATTIA: Quindi non hai niente da dire?
 GIUSEPPE: Andiamo di là...
 MATTIA: Perché? Io non ho niente da nascondere. Proprio
 niente.
 COSIMO: Io posso pure...queste cose fra amici è meglio...
 MATTIA: Resti, resti pure. Per me non c'è nessun problema.
 GIUSEPPE: Mattia, ti prego...
 MATTIA: Mattia ti prego! (Ride) Mattia ti prego!
 GIUSEPPE: Vuoi fare la sparata? Va bene...falla pure! Se ti fa
 star meglio...
 MATTIA: Scusa Giuseppe. Scusa. Ho sbagliato tutto. Scusa.
 (Cerca di uscire.)
 GIUSEPPE: Hai sbagliato sì! Hai sbagliato!
 COSIMO: E vabbè...che sarà mai...e chi non sbaglia...ma ades-
 so si sistema tutto. Fra amici si risolve sempre...
 GIUSEPPE: Papà, per favore...
 COSIMO: E questo poveretto ci viene da casa del diavolo per il
 matrimonio...e tu ti ci metti a...e avrà sbagliato, vabbè...
 MATTIA: Gliel'avevo detto che era meglio se me ne andavo...
 COSIMO: Ma ci mancherebbe altro...adesso ci prendiamo un
 bel caffè...
 MATTIA: Io vado.
 GIUSEPPE: No, tu adesso resti!
 MATTIA: (Urla)
 Fammi uscire Cristo!
 Sulla porta compaiono Alba e Miriam. Cosimo non sa più che
 pensare, né cosa fare. Guarda sua moglie. Alba guarda suo marito.
 MIRIAM: Che cominciamo a fa' 'e pellicine?
 Buio. Fine I atto.

ATTO II

Nel buio si sente la voce off di Mattia.

MATTIA OFF: Come hai potuto non dirmi niente?

Si alza la luce. Una delle pareti di fondo viene "sfondata" dalla luce. È una camera, accennata (Solo qualche elemento.) La camera di Giuseppe. Al muro una gigantografia delle Frece tricolori o qualcosa comunque di origine militare. In scena ci sono Mattia e Giuseppe. Il dialogo è quasi tutto "soffiato", con qualche picco di volume.

GIUSEPPE: Perché, secondo te era facile?

MATTIA: L'unico imbecille! L'unico imbecille che non sapeva niente...

GIUSEPPE: Non sai quante volte avrei voluto...non ce l'ho fatta Mattia.

MATTIA: Sei un vigliacco.

GIUSEPPE: È vero...

MATTIA: Stronzo! (Giuseppe non reagisce.) Sai come l'ho saputo? Sai chi me l'ha detto? Quel coglione di Toffanin. Pure lui lo sapeva!

GIUSEPPE: Certo che lo sapeva, sta in Fureria! Lo sapeva sì! Chissà dove passano le licenze...

MATTIA: È l'ultima cosa che mi sarei aspettato da te. L'ultima. Mentirmi così...

GIUSEPPE: Ma come te lo devo dire...Se non avessi fatto così, non sarei più partito. Lo capisci o no? Ma tu hai presente, eh? Hai presente che succedeva? Li hai visti i miei? Hai idea?

MATTIA: Ma bene, bene! Quindi è stata veramente una presa in giro!

GIUSEPPE: Sai che non è così!

MATTIA: E come dovrei chiamarla, eh? Come? Quando scopri che la persona che ami è partita in licenza matrimoniale! Cazzo!

GIUSEPPE: Io...

MATTIA: Ti sei comportato come il peggiore...non ho parole guarda! (Sferra un pugno contro una parete. Scoppia a piangere.) Un play boy da strapazzo!

GIUSEPPE: Mattia...per favore...(Gli mette una mano sulla spalla.)

MATTIA: (Urla, scostandolo.) Mi hai usato! Usato! (Piange)

GIUSEPPE: Mattia...

MATTIA: Mattia un cazzo!

GIUSEPPE: Non è facile nella mia posizione...

MATTIA: Nella mia posizione! E certo! Il tenente! E che il Tenente può...

GIUSEPPE: Mattia, calmati. Eh? Cerca di...

MATTIA: Ma chi sei tu? Chi sei? Sei davvero tu o il tuo gemello? Dottor Jekyll o Mister Hyde? Era il tuo gemello che mi insaponava le spalle in quel lodge a Kandahar?

GIUSEPPE: Mattia lo sai bene che è stato tutto vero. E se vuoi...continuerà ad esserlo.

MATTIA: Se voglio? Ma certo...Oggi ti sposi e poi quando torni dal viaggio di nozze...quando te ne torni a Kandahar ci sono io che me ne sto a lì ad aspettarti... Ma per chi mi hai preso? Per un marchettaro da 4 soldi, eh?

GIUSEPPE: Non intendevo...

MATTIA: (Urla)

Io ti amo! Lo capisci? Ti amo!

Si alza la luce anche sul salotto. Stesso interno. Alba sistema i regali sul tavolo. Ma è un'occupazione quasi compulsiva. È ner-

vosa. Miriam sta facendo la manicure a Cosimo. Alba cerca di captare le voci, per capire cosa sta succedendo. Miriam, che ha capito perfettamente, accusa con l'espressione.

COSIMO: (Timoroso d'aver capito bene)

Ch'ha detto?

ALBA: (Che non ha voluto capire a sua volta.)

Ti chiamo! Ha detto ti chiamo!

COSIMO: Aaahhh...e certo...starà per andare via e poi lo chiama...

Mattia off: (Forte)

Ti amo! (Lo bacia.)

MIRIAM: (Che ha fatto un movimento brusco con le forbici, provocando una ferita al dito di Cosimo.)

Scusi...scusi tanto...

COSIMO: (Che non s'è accorto minimamente del dolore.) Chee?

MIRIAM: Il dito...in tanti anni...è la prima volta che me succede...Vado a prendere un cerottino, eh?

COSIMO: Lo chiama proprio...

MIRIAM: Vado e torno...(Sta per uscire quando...)

MATTIA: (Staccandosi) È il bacio di Giuda il tuo!

Alba si arrende all'evidenza. Ha un mancamento. Miriam l'aiuta a raggiungere il divano e si siede al fianco di Cosimo.

COSIMO: Che c'è? Non lo chiama più?

Restano con gli occhi fissi nel vuoto Cosimo e Alba.

MATTIA: (Urla) Perché? Perché arrivare a questo punto?

GIUSEPPE OFF: Vuoi abbassare la voce!

MIRIAM: Er cerottino...oddio oddio.(Esce)

MATTIA: Cos'è, ti vergogni?

Seduti sul divano, gli occhi fissi nel vuoto Cosimo e Alba. Miriam rientra in scena. Mette il cerotto al dito di Cosimo, che non reagisce.

MIRIAM: Oddio er vestito...j'è gocciolato sui pantaloni...che cià er via va'? (Alba è catatonica. Miriam prende un giornale comincia fare aria.) Rispondete per piacere?

MATTIA: Te ne sei andato di nascosto...come un ladro...

MIRIAM: (fra sé)

Daje! (Poi a Cosimo e Alba) Rispondete per piacere? Va meglio?

Mattia off: Dicevi di amarmi! E tu fai sempre così con chi ami? Ti comporti così? Eh?

MIRIAM: 'Mbè, però joo poteva pure di...de nascosto...nun se fa...(Cosimo la guarda per un attimo)...dico così pè di...va meglio? (Cosimo fa un cenno, si porta la mano alla bocca. Non ha la forza per parlare.) Un po' d'acqua? Subito...lei signora? Vòle un po' d'acqua pure lei? (Alba è catatonica.) Io jaa porto...poi facci lei...(Esce)

Mattia off: Ho dovuto inventare che mio padre stava morendo per venire qui...ti rendi conto?

COSIMO: Eehhh...(Come a dire: ci manca poco.)

La camera di Giuseppe va al buio. Dopo qualche istante Mattia irrompe nel salotto, a grandi passi guadagna il portone. È seguito da Giuseppe. Cosimo e Alba seguono i movimenti dei giovani all'unisono, rallentati e catatonici.

GIUSEPPE: (Impedendo a Mattia di uscire) Tu non vai da nessuna parte!

MATTIA: E chi me lo impedisce, eh?

GIUSEPPE: Io! Io te lo impedisco!

MATTIA: Fammi passare, Giuseppe...

GIUSEPPE: No!



Antonio Conte e Nicola Paduano

MATTIA: Fammi passare. (Mattia cerca di uscire. I due hanno una colluttazione. Rotolano a terra. Cosimo e Alba li guardano a bocca aperta.)

MIRIAM: (Entrando) Oddio oddio...(Si avvicina.)... ma che state a fa' ahò? Ohhh...

GIUSEPPE: Ah! (Si comprime lo stomaco. Ha un conato di vomito. Raggiunge in fretta il bagno)

MATTIA: T'ho fatto male? Scusa Giuseppe...scusa...(Gli corre dietro. Scompare anche lui in bagno)

Cosimo e Alba, che hanno seguito con lo sguardo la scena, non hanno la forza di reagire. Lunga pausa. Miriam non sa che fare.

MIRIAM: So' quasi le sei...Signora...so' quasi le sei...

ALBA: (Si scuote, come se si risvegliasse in quel momento.) Come?

MIRIAM: So' quasi le 6...che dobbiamo fare?

ALBA: (cerca di reagire ma senza forze.)

Oddio...è tardissimo...Cosimo...avanti...prepariamoci!

COSIMO: Eh?

ALBA: Prepariamoci....Sono quasi le sei...

COSIMO: E cheee...

ALBA: È un equivoco... È vero che è un equivoco?

MATTIA OFF: Ti preparo una camomilla, eh! Scusa Giuseppe...non volevo...

ALBA: Un grande equivoco...

MIRIAM: E mica 'o so, eh...

Mattia off: Oddio anche l'occhio! Ti si sta gonfiando! Bisogna metterci del ghiaccio...

Entra in scena Mattia.

MATTIA: Scusate il frigo? C'è del ghiaccio? (Cosimo si volta catatonico. Lo guarda.) Del ghiaccio... L'occhio... si sta gonfian-

do... (Cosimo con un braccio indica il corridoio. Mattia corre verso il corridoio, scompare. Ne esce poco dopo con una vaschetta per il ghiaccio.) È possibile scaldare un po' d'acqua? Per una camomilla... per favore... Torno da lui... (Esce di scena.)

MIRIAM: (Ad Alba) Che faccio? Scaldo? Alba la guarda.

MIRIAM: Che faccio? Scaldo?

ALBA: E questo è un incubo! Questo è un incubo...Altro che negligè prugna... questo è... (Si rimette seduta) Oddio oddio... e tu non dici niente?

MATTIA OFF: Togliti la maglia...ecco così... Ti faccio un massaggio, eh Giusi?

COSIMO: Ma come...Giusi....Oddio oddio...(lunga pausa.)

MIRIAM: Che faccio? Che devo fa'? Me ne vado? (Cosimo e Alba si voltano a guardarla.) Diteme voi...

ALBA: (Smarrita.) Ma che sta succedendo...Cosimo? Che sta succedendo?

COSIMO: Boh...

ALBA: Che abbiamo fatto di male? Che abbiamo fatto di...

COSIMO: (A Miriam.) E questo è il colpo decisivo! Da questi colpi non si torna indietro.

ALBA: 120 invitati...

COSIMO: La Banda dell'Arma!

Entrano in scena Giuseppe e Mattia. Giuseppe si tiene la vaschetta di ghiaccio su un occhio.

GIUSEPPE: Papà...mamma...(Cosimo e Alba non si voltano, continuano a guardare davanti)...è il caso che sappiate una cosa.

ALBA: (Si alza di scatto)

Noi non dobbiamo sapere proprio niente! (Poi a Miriam) Andiamo di là e finiamo questa permanente.

GIUSEPPE: Mamma...papà...io devo dirvi... (Cosimo e Alba,

come i bambini, si tappano le orecchie e cominciano a fare rumore con la lingua per non ascoltare.)

ALBA e COSIMO: Lalalalalalalala....

GIUSEPPE: (Togliendo le mani dalle orecchie del padre.)

Mi stai a sentire papà? E anche tu mamma! Statemi a sentire! Non fate i bambini! (Cosimo e Alba stringono gli occhi, cercano di non ascoltare.) Io e Mattia...

ALBA: Nooo...

GIUSEPPE: Io e Mattia abbiamo una relazione da sei mesi.

COSIMO: E nooo...e nooo... Lunga pausa.

MIRIAM: Che faccio? Me ne vado?

GIUSEPPE: (A Mattia.) Sei contento adesso? Sei soddisfatto? (Mattia raggiunge la finestra. Poi Giuseppe si rivolge ai genitori.) E voi? Il figlio frocio, eh! Ve lo sareste mai aspettato? (Pausa) Non avete niente da dire?

COSIMO: (Cerca di dire qualcosa, ma l'unica cosa che gli esce è un sorriso ebete.)

Eeehhh... Silenzio.

MATTIA: (A Cosimo e Alba) Io...ho sbagliato a venire...

ALBA: (Improvvisamente lucida.) Tu non hai sbagliato, hai fatto molto peggio.

MATTIA: Lo so. Vi chiedo scusa. Davvero. Io capisco...

ALBA: Che cosa capisci? Che cosa? Di che cosa stai parlando? Glielo spiegherai tu a quella creatura...

MATTIA: Creatura?

ALBA: La creatura sì, la creatura...che suo padre...

MATTIA: Quale creatura? Che cosa... (A Giuseppe) È vero? Giuseppe non risponde.

ALBA: Che ne sai tu di figli? Che ne puoi sapere tu di figli? Lungo silenzio.

MATTIA: È stato un impulso irrefrenabile. Quando si ama a volte si perde la testa. E quando si ama...beh...si lotta anche, no? E io questo ho sentito di fare...di lottare. Ma non pensavo...insomma...è una lotta davvero troppo grande per me. Ormai è fatta...le carte sono in tavola...io lo amo Giuseppe. Sì. Nonostante tutto lo amo. Nonostante le bugie...le omissioni. E a volte sono peggio delle bugie le omissioni. Molto peggio. Ma non ci posso fare niente. Lo amo. È la prima volta che...che mi succede una cosa così. (Sorridente) Mi piacerebbe dirle queste cose ai miei. Ancora non ce l'ho fatta. Mio padre è un impiegato alle poste e mia madre fa la maestra. Sindacalisti tutti e due. Quando il telegiornale parla dei matrimoni gay, dicono: che paese arretrato! Eppure io non sono ancora riuscito a dirglielo. Io sono il caporal maggiore Foscari Mattia, del I Reggimento incursori dei carabinieri. Un ragazzo come si deve, che ha scelto la carriera militare, che va in missione a lottare per la democrazia...col cazzo! Deve guadagnare dei soldi il caporal maggiore Foscari Mattia, ecco perché sta laggiù, in culo al mondo! Vuole andare per conto suo...a vivere. In una casa sua. Per conto suo...senza occhi indiscreti che ti spiano! Che ti frugano dentro...che fino a 6 mesi fa gli unici rapporti che aveva avuto...in qualche cinema, nelle ultime file...o di notte, in macchina, con ragazzotti che per dieci euro ti fanno un pom... Scusate... Non scorderò mai la prima volta che l'ho visto Giuseppe. C'era stata una tempesta di sabbia e noi, la mia pattuglia, stavamo rientrando alla base su un auto-blindo. Stiamo attraversando un villaggio, quando dopo una curva per poco non becchiamo in pieno un'ambulanza e un auto-blindo del reggimento paracadutisti, fermi in mezzo alla strada. Vediamo alcuni dei nostri che sfondano le porte ed entrano in due casupole ai lati della strada... Scendiamo anche noi con i

mitra spianati...In terra un uomo...quello che resta di un uomo dopo aver messo il piede su una bomba. L'ufficiale medico scuote la testa...Più in là, rovesciato per terra un carretto. Galline dilaniate dalla scoppio...C'è ancora fumo...in mezzo al fumo...qualcosa che si muove...vedo qualcuno che avanza...è uno dei nostri...ma che ha fra le braccia? Una capretta. Questo matto teneva fra le braccia una capretta. L'unica cosa che era rimasta viva. Belava quella capretta. Si chiama Tseren. In mongolo significa Lunga vita. È diventata la mascotte dell'accampamento. Scusate davvero. Non avrei dovuto venire. (Fa per uscire.)

GIUSEPPE: Mattia...

MATTIA: Io me ne vado giù al parco, sotto l'albero di noci. Starò lì un paio d'ore. Poi vado via. Per sempre 'stavolta. Scusate di nuovo. (Poi rivolto a Cosimo.) Anche a Kandahar ci sono gli alberi di noce. (Esce.)

Restano in scena Cosimo e Alba a bocca aperta. Miriam si asciuga gli occhi. Giuseppe raggiunge la finestra. Lungo silenzio.

MIRIAM: (Commossa)

L'unica cosa che nun ho capito...ma 'ste noci?

Lungo silenzio.

GIUSEPPE: Delusi, eh!

COSIMO: Delusi, dici...e che parola è? Delusi...

ALBA: Morti.

COSIMO: Sì. Morti. Morti e sepolti...Altro che delusi...

ALBA: Ci volevi uccidere? L'hai fatto.

COSIMO: E non era meglio se ci sparavi? Così uno muore e...ma così tu...così tu...ma che ciài dentro quella testa, eh! Che ciài dentro quella testa?

ALBA: Con che faccia? Me lo dici con che faccia ci presentiamo in chiesa? Ti presenti in chiesa...dagli Spampinato?

GIUSEPPE: Ma che stai...

COSIMO: Il Colonnello Girardi...

GIUSEPPE: Ma avete capito cosa...

COSIMO: E abbiamo capito sì che abbiamo capito! (Fa quasi l'atto di dargli uno schiaffo, poi si frena) Ah...

ALBA: (A Miriam)

Nemmeno a dire...che ne so...da bambino giocava con le bambole...sempre con le pistole, sempre vestito da cow boy a carnevale...

COSIMO: E non ci potevi avvelenare? Ci mettevi il veleno nel brodo ieri sera...e noi belli belli...tranquilli...nel sonno...

ALBA: Che bella recita eh, che dobbiamo fare! Che bella recita!

GIUSEPPE: Quale recita?

ALBA: Il giorno più lungo della nostra vita...

GIUSEPPE: Non ci sarà nessuna recita, mamma. Io non posso...

ALBA: Non puoi che? (Pausa)

GIUSEPPE: È stato bellissimo quando ci siamo baciati la prima volta.

ALBA: Sta' zitto!

GIUSEPPE: Bellissimo! Davvero.

Cosimo gli si avvicina e gli dà uno schiaffo.

GIUSEPPE: Siamo usciti da un bar...una specie di bar...c'era un vicolo... (Cosimo gli dà un altro schiaffo, ma lui prosegue)...mi ha preso per mano e mi ha spinto dentro al vicolo... (Cosimo cerca di tappargli la bocca con la mano)

MIRIAM: (Che sta partecipando al racconto)

E lo facci finì, no?

GIUSEPPE: (si divincola...)...e mi ha baciato. Lì contro il muro, fra casse vuote e una puzza di marcio che ancora ce l'ho nel naso...eppure è stato bellissimo. E per me in quel vicolo non

c'era più nessuno. Fidanzate, figli...madri...padri...Gradi! Niente! Nessuno. Per me c'era solo...

ALBA: (Cercando di riprendere in mano la situazione. Guarda l'orologio.) È tardissimo. (Si avvicina a Giuseppe. Gli controlla l'occhio. Poi a Miriam.) Miriam qui ci vuole un po' di fard...e che si presenta con l'occhio nero? (Miriam istintivamente guarda Giuseppe in cerca di un consenso. Cosimo è sempre seduto.) Cosimo, avanti, che fai così imbambolato? Finisciti di vestire...

GIUSEPPE: Mamma...

ALBA: ...Ci sono ancora da fare un sacco di cose...L'alta uniforme è stirata...appesa nell'armadio a muro in corridoio...la spada l'ho lucidata io stessa...magari Cosimo passaci ancora un panno, e non metterci le dita sopra che resta l'alone...

GIUSEPPE: Mamma...

ALBA: Voglio uscire per tempo...voglio passare anche al cimitero prima...

MIRIAM: Al cimitero?

GIUSEPPE: Mamma...

ALBA: Ah, non ve l'avevo detto? Ho promesso a mamma e papà di passare a fargli un saluto il giorno che Giuseppe...ti voleva così bene il nonno...come sarebbe stato fiero...suo nipote in uniforme di gala...il nipote del capomastro...(Scoppia a piangere e scompare in corridoio.)

COSIMO: (Si scuote, si alza in piedi e raggiunge Alba, scomparendo anche lui)

Alba...Alba...Oddio oddio...

Restano in scena Giuseppe e Miriam.

MIRIAM: (Non sa che fare. Si avvicina a Giuseppe. Gli controlla l'occhio.)

Me facci un po' vede...j'ha dato 'na bella papagna, eh!

GIUSEPPE: Me la sono meritata.

MIRIAM: Embè...me sa de sì...

GIUSEPPE: Un vigliacco, Miriam. Hai davanti a te un vigliacco.

MIRIAM: 'Mbè, mò nun esageramo...proprio un...

GIUSEPPE: Vigliacco sì. Ha ragione Mattia.

MIRIAM: Diciamo...indeciso.

GIUSEPPE: No, Miriam, no. Io non sono mai stato così deciso in vita mia.

MIRIAM: Come..

GIUSEPPE: Io lo amo. Amo quel ragazzo. Io è da quando lo conosco che...(Sorridente)...è strano, no? Che mi sento un uomo. Sì, un uomo. Una persona. Quell'emozione vera che si prova solo quando si è...quel languore...quell'appagamento.

MIRIAM: Io nun è che le capisco tutte 'ste parole però...me sa ch'ho capito.

GIUSEPPE: Certo che hai capito, Miriam. Hai capito perché l'hai provato...

MIRIAM: Beh, a di la verità...nun è che l'ho proprio provato...è che Gionatan è un po'...insomma nun è che...je posso fa' 'na confidenza? Io me sa che 'n'ho mai pomiciato co' Gionatan. I preliminari...quelle cose lì... che uno se dice pure qualche cosa de simpatico... (Ci pensa) No me sa: n'ho mai pomiciato! La prima vorta che l'ho visto...avevo messo su' du' chiletti...allora so' andata in palestra...c'era lui. Stavano pè chiude...m'ha sdrajata su la panca dei pesi... uh uh uh...e da quaa vorta suppergiù è andata sempre così... e no, 'n'ho mai pomiciato.

GIUSEPPE: Io sì invece. I tramonti a Kandahar sono bellissimi. E guardare Mattia negli occhi al tramonto...beh, è fantastico.

MIRIAM: Io je l'ho sempre detto a Gionatan che i fro...scusi, quelli insomma...sì, come voi... siete molto più sensibili...dee

persone normali.

GIUSEPPE: Ci sono anche i froci stronzi, Miriam. Guarda me.

MIRIAM: (Non troppo convinta.)

Ma no...certo, era mejo nun arivà a du' ore da la cerimonia...(Giuseppe guarda l'orologio. Pausa) E lei?

GIUSEPPE: Eh?

MIRIAM: No dico...mò lei? La spo...la fidanzata...

GIUSEPPE: Francesca.

MIRIAM: 'N'avete mai pomiciato co'...

GIUSEPPE: (Sorridente)

Certo. Certo che l'abbiamo fatto. E credimi Miriam, io non pensavo ci fosse niente di più bello. Fino a sei mesi fa. Abbiamo già scelto il nome del bambino...

MIRIAM: Scusi se m'empiccio...ma de quanti mesi è?

GIUSEPPE: Sta entrando nel 3°.

MIRIAM: Embè...ma...(Fa due conti)...ma scusi tanto eh? Ma 'n'ha detto che la relazione...co' coso..co' Mattia...ma 'n so' sei mesi che...

GIUSEPPE: È successo durante l'ultima licenza. (Squilla il suo cellulare. Guarda il numero.) È lei...Francesca...(È indeciso, poi risponde.) Ciao...no, quale dormire...diciamo che c'è un po' di trambusto...

MIRIAM: Chiamalo trambusto...

GIUSEPPE: ...sì, un po' ...ma se ancora non ti si vede.....sarai bellissima sì...sì...anch'io. (Chiude)

MIRIAM: Lo sa che lei sta a fa' proprio un ber casino!

GIUSEPPE: Eh?

MIRIAM: Ma che è modo? Ma manco un ragazzino...

GIUSEPPE: Che ho fatto ancora?

MIRIAM: Come ch'ha fatto? Insiste pure? Ma nun je basta quello che...

GIUSEPPE: Cosa...

MIRIAM: J'ha detto "anch'io", no?

GIUSEPPE: E cosa dovevo dirle? Cosa dovevo dire a una donna che sta con me da 7 anni e mi dice: ti amo, due ore prima di...

MIRIAM: Se era 'n'omo je doveva di: Aspetta 'n'attimo che vengo da te. Te devo parlà! Subito! Ecco che je doveva di!

GIUSEPPE: Ma io so' frocio. Come dici tu...

MIRIAM: 'N taa rigirà come te pare! E che sei frocio solo quando te fa comodo a te? Come... adesso adesso hai detto che è da quando hai conosciuto...coso, come se chiama...Mattia, che te senti 'n'omo e mò...je vai a di "anch'io" a quella poraccia? E che cazzo! Scusi eh...

GIUSEPPE: Te l'ho detto, sono un vigliacco.

MIRIAM: E bella scusa! E co' 'sta scusa che fai? Vai avanti così? A fa' finta de gnente? Sei mesi che stai che stai co' coso...ahò 'n me c'entra in testa mica er nome! Mattia! Sei mesi che stai co' Mattia, poi vieni in licenza...e manco stai attento? Scusa se te lo dico, ma te 'n sei frocio, sei proprio stronzo!

Lunga pausa.

GIUSEPPE: E cosa devo fare secondo te?

MIRIAM: Ma come che devi fa'? L'hai detto du' minuti fa che...ma io noo so! Annate a fa' la guerra...

GIUSEPPE: Non sai che darei per stare laggiù, adesso. E non tornare più indietro.

MIRIAM: Ce stanno i struzzi laggiù?

GIUSEPPE: Struzzi?

MIRIAM: Eh! Ahò, ma che noo sai che so'i...

GIUSEPPE: Certo che lo so che sono gli...

MIRIAM: E te quello me pari: 'no struzzo. E che come vedi er



Ars creazione e spettacolo

presenta

Dal 25 settembre al 14 ottobre 2012

***Finché vita
non ci separi
OVVERO W gli sposi***

di Gianni Clementi

**con Giorgia Trasselli, Antonio Conte,
Nicola Paduano, Alessandro Salvatori,
Cristiana Vaccaro**

regia di Vanessa Gasbarri

pericolo infili 'a testa sotto 'a sabbia? (Guarda l'uniforme poggiata sul divano. Pure 'e medaje te cianno dato? Io lo dico pure contro i miei interessi. Me so' svejata alle 4 de mattina...se me sarta la messa in piega e tutto il resto...ce rimetto secchi 200 euro. E che te pensi che 'i trovo pè strada io ducento euro? Ma a me le storie d'amore me so' sempre piaciute. Quelle dell'artri.... Perché co' Gionatan...io faccio er tifo pè le storie d'amore. Belèn e Fabrizio...Antonella e Eddy...e quanno finiscono me dispiace così tanto. Ce resto male proprio. (Pausa)

GIUSEPPE: Fosse così facile come dici tu.

MIRIAM: No, no, 'n te sbajà. È facile. Facilissimo.(Si tocca il cuore) Basta che senti questo.

GIUSEPPE: (Ride)

Ah ah ah...il futuro Capitano dei carabinieri paracadutisti Giuseppe Mezzanotte a lezione da Miriam...

MIRIAM: Chimenti.

GIUSEPPE: Miriam Chimenti, parrucchiera e professoressa di vita.

MIRIAM: Che me stai a pijà per culo?

GIUSEPPE: E come potrei Miriam? Come faccio a pijatte per culo? Con quale faccia potrei farlo? (Pausa.) Quei due poracci

stanno de là a piagne...Francesca sarà davanti lo specchio...e sorride. Francesca ha un sorriso fantastico. Contagioso. E si tocca la pancia...è presto per i calcetti, no?

MIRIAM: E che ne so io...

GIUSEPPE: A la Scamorza fervono i preparativi...

MIRIAM: Dove?

GIUSEPPE: A la Scamorza. È il ristorante dei miei futuri suoceri.

MIRIAM: 'Ndò rimane? (Giuseppe scoppia a ridere) Ch'ho detto ahò?

GIUSEPPE: Ah ah...la Scamorza...ah ah..a la Borgata Finocchio...ah ah...(Scoppia a ridere anche Miriam. I due hanno le lagrime agli occhi.) Oddio...oddio..

MIRIAM: Oddio...ah ah...la Borgata...ah ah..Finocchio...me sto a...ah ah...oddio oddio...me sto a piscià sotto...ah ah...(Scompare nel corridoio. Giuseppe continua a ridere in modo convulso. Mentre sta ridendo si affacciano dal corridoio Cosimo e Alba.)

GIUSEPPE: La Borgata...Finocchio...ah ah...oddio...

COSIMO: Ma tu sei veramente un incosciente! (Giuseppe si sta asciugando le lagrime)

ALBA: Tu stai mettendo a rischio tutto. Tutto quello per cui...
 GIUSEPPE: (Riscoppia a ridere)
 Per cui...ah ah ah...
 ALBA: Smettila adesso! (Grida) Basta Giuseppe! (Giuseppe riacquista a fatica un contegno. Sul corridoio si affaccia Miriam.)
 GIUSEPPE: (Guarda fuori della finestra.)
 È un uomo onesto. Coraggioso. Leale. Generoso. Affettuoso. Sensibile. Lo vedi? Eccolo laggiù...
 ALBA: Io non vedo nessuno. (A Cosimo.) Tu vedi qualcuno?
 COSIMO: No. Non c'è proprio nessuno.
 GIUSEPPE: Geloso. Permaloso. Fuma i toscani.
 MIRIAM: 'Mbè, volevo di...manco un difetto mò...
 GIUSEPPE: E qualche volta russa. Quando è stanco specialmente. Ma a me non da fastidio. Mi piace sentirlo russare.
 MIRIAM: Ma allora ma che stai a aspettà!
 ALBA: Che vuoi tu? Di che cosa ti immischi?
 MIRIAM: E se je piace pure quando russa, signora mia!
 ALBA: Vattene. Prendi le cose tue e vattene. (Miriam esce di scena. Alba al figlio.) E tu preparati.
 GIUSEPPE: Ha ragione Miriam. Ha ragione lei mamma. Papà...(Cosimo non parla. Guarda dalla finestra.)
 Rientra in scena Miriam. Con il suo trolley. Attraversa la scena.
 ALBA: Cosimo!
 Cosimo allunga a Miriam una manciata di banconote. Miriam lo guarda. Poi conta i soldi.
 MIRIAM: 500 euro? Che è? Il prezzo del silenzio?
 ALBA: Se t'azzardi a di quarche cosa...
 MIRIAM: Ma pè chi m'avete preso? Io so' una professionista. (Retsituisce i soldi a Cosimo.) Il lavoro non è finito. Io so' una hair stylist and make up, mica 'na mignottella quarsiasi! Che ve credete? Se se scansa, me ne vado.
 COSIMO: Che devo fare?
 MIRIAM: Se scansa Marescià?
 Alba gli fa un cenno e Cosimo si mette di lato. Miriam fa per uscire. Poi si ferma un attimo.
 MIRIAM: A Giusè, fa quello che te dice questo...(Si tocca il cuore)...da' retta a Miriam. (Esce)
 COSIMO: E se parla? Capirai con quella lingua...
 MIRIAM: No, non parla. È il momento del riscatto... Pure le pulci cianno la tosse.
 GIUSEPPE: Io sono una pulce! Io!No Miriam...
 ALBA: No, Giuseppe, tu sei un Tenente dei paracadutisti. Un Capitano. E 'stamattina ti sposi con una ragazza fantastica. Bellissima. Sorridente. Che in pancia custodisce il frutto del vostro amore. E il caro Signor Spampinato la condurrà al suo braccio e te la consegnerà. Nelle tue mani. E poi andremo a festeggiare alla Scamorza tutti insieme. Un Ristorante rustico...semplice, ma il cibo è genuino. Perché a noi non ci piace ostentare...noi siamo gente semplice, dopo tutto. E poi... Un menù ricchissimo. E tutti si abbufferanno e saranno contenti. E tuo zio ubriaco griderà: "Viva gli sposi! Viva gli sposi!" (A Cosimo.) Fai quello che devi fa'. (Anche Cosimo esce.)
 GIUSEPPE: Ma perché...che deve...
 ALBA: 20.000 euro. E 5 lingotti d'oro da 25 grammi. Valgono 1.200 euro l'uno. Tutto quello che ciavevamo in cassaforte.
 GIUSEPPE: Ma allora non avete capito niente. Non lo conoscete Mattia...
 ALBA: Intanto tu preparate.
 GIUSEPPE: Glieli sbatte in faccia mamma! Perché devi farlo

umiliare così papà?
 ALBA: Umiliazione? Parli tu de umiliazione? E perché, secondo te non siamo abbastanza umiliati? E che c'è de più umiliante de questo? Eh Giuse'? Che cosa c'è? Gnente, Giuseppe, non c'è gnente de più umiliante, da' retta a mamma. Il resto so' fregnacce...
 GIUSEPPE: Mò te sta bene pure 'a Scamorza, mà?
 ALBA: Ciài presente? E 'stamattina quella è la Scamorza: er castello de Cenerentola. Allora? Che vòl fa'?
 GIUSEPPE: Come...
 ALBA: La porta è quella.
 GIUSEPPE: Embè, ma scusa ma papà nun è andato...
 ALBA: Fai sempre in tempo a andà lì, je fai 'na bella sceneggiata: come te permetti a papà...fai pure 'na bella figura...je sbatti i sordi in faccia, e poi te lo pij sottobraccio e ve ne annate a casa der diavolo insieme!
 GIUSEPPE: Lo sai che non mi piacciono le piazzate.
 ALBA: Oppure...
 GIUSEPPE: Oppure?
 GIUSEPPE: Oppure te sposi, co' la banda e tutto...
 GIUSEPPE: Quale banda?
 ALBA: Ah noo sai? Tu' padre...ha dato ar pilota a quer compaesano suo della banda...daje e daje je l'ha fatta. La Banda dell'Arma! Viene a sonà ar matrimonio der Tenente Mezzanotte!
 GIUSEPPE: Ma che cazzo...
 ALBA: E noi lì, co' i lucciconi all'occhi...io e tu' padre...già me l'immagino! E tutti a di...come se so' commossi...come so' teneri...e che ne sanno loro? Che ne sanno perché piagnemo!
 GIUSEPPE: Ma pensi davvero che cambierà qualcosa mamma?
 ALBA: Te sposi, noi a piagne, la Scamorza. Poi partite. Viaggio de nozze. Poi tornate e tu te ne rivai laggiù da dove sei venuto. E Laggiù...o senti? Laggiùùù...È lontano laggiùùù...

Lungo silenzio. Rumore del portone. Entra Cosimo.
 ALBA: Allora?
 COSIMO: Li ha presi.
 GIUSEPPE: Ma non ci credo neanche...
 COSIMO: È vero. Li ha presi. MI ha dato questo biglietto per te. (Glielo allunga.)
 Giuseppe lo legge e poi lo ripone in tasca.
 ALBA: Se nun vòl di che c'è scritto...
 GIUSEPPE: Dice che mi aspetta. A Kandahar.
 ALBA: Lo vedi? Laggiùùù...Daje sbrigamose, che me tocca pettinamme pure da sola...e voi la divisa...Cosimo metti su la macchinetta der caffè, che bisogna sta belli svej stamattina...daje...forza...che vojo passà ar cimitero...dar capomastro...così je fate un saluto...in alta uniforme.
 Scompaiono in fretta nel corridoio. Sale il suono della banda. Un adagio che poi cresce man mano...Dopo qualche istante entrano in scena Alba, nel suo talleur da cerimonia e Cosimo e Giuseppe nell'uniforme di gala.
 ALBA: Avanti! Presto...(Esce)
 Cosimo e Giuseppe la stanno seguendo. Poi Cosimo si ferma, mette una mano sulla spalla di Giuseppe.
 COSIMO: Giuseppe...dimmi la verità...ma almeno sei tu l'uomo?

Sale il suono della banda. Giuseppe guarda Cosimo e scoppia a ridere.

Buio.

TESTI ITALIANI IN SCENA

A CURA DEL COMITATO REDAZIONALE



Dal 4 al 16 dicembre
al Teatro Argentina
in scena il capolavoro
goldoniano
di Giorgio Strehler

**ARLECCHINO
SERVITORE
DI DUE PADRONI**



Dal 18 al 22 dicembre
al Teatro Argentina

LA CANTATA DEI PASTORI
nell'allestimento cult interpretato
e diretto da **Pepe Barra**
musiche originali di Roberto De Simone,
L. Cannavacciuolo, P. Del Vecchio, L. Urciuolo



Dal 16 al 27 gennaio al Teatro Argentina di Roma ritorna l'acclamato **Pirandello**
diretto e interpretato da **Gabriele Lavia**

TUTTO PER BENE

Reduce dal grande successo di pubblico della passata stagione e dalla tournée nazionale che ha fatto registrare il tutto esaurito nelle date di Firenze, Milano, Torino, Bergamo e Genova

Una produzione del Teatro di Roma



Teatro Stanze Segrete 4-23 dicembre

**IL QUADERNO PERDUTO
DI AGATHA CHRISTIE**
di Massimo Roberto Beato
regia **JACOPO BEZZI**

con Massimo Roberto Beato,
Nicoletta La Terra, Silvia Mazzotta,
Giacomo Rabbi
Lorenzo Venturini

musiche composte ed eseguite
da Lorenzo Troiani



TEATRO VASCELLO 10 dicembre 2012
Maddalena Crippa
legge la poesia di **Pier Paolo Pasolini**
Paolo Schianchi - chitarra
Il mio tributo alla parola poetica di P.P. Pasolini, si compone di poesie tratte da:

POESIA IN FORMA DI ROSA
LE CENERI DI GRAMSCI
TRASUMANAR E ORGANIZZAR
POESIE DISPERSE II
LA RELIGIONE DEL MIO TEMPO



IN NOME DELLA MADRE

di **Erri De Luca**
con **Patrizia Punzo**
drammaturgia **Patrizia Punzo**
e **Danilo Nigrelli**
scene e regia **Danilo Nigrelli**



TEATRO QUIRINO

prima stampa 26 dicembre repliche fino al 20 gennaio
Teatro Stabile di Calabria - Teatro Quirino Vittorio Gassman
Geppy Gleijeses, Lello Arena, Marianella Bargilli
MISERIA E NOBILTÀ
di **Eduardo Scarpetta**
con **Gigi De Luca**
e con **Gina Perna, Antonio Ferrante, Gino De Luca**
Loredana Piedimonte, Antonietta D'Angelo, Vincenzo Leto
Jacopo Costantini, Silvia Zora, Francesco De Rosa
scene **Francesca Garofalo**
costumi **Adele Bargilli**
musiche **Matteo D'Amico**
luci **Luigi Ascione**
regia **Geppy Gleijeses**



TEATRO ARGOT STUDIO 4 | 16 dicembre

MATERNITY BLUES (from Medea)
produzione Santa Rita Teatri e Nutrimenti terrestri
di **Grazia Verasani**
con **Elena Arvigo, Sara Zoia, Elodie Treccani, Xhilda Lapardhaja**
regia **Elena Arvigo**
aiuto regia **Tommaso Spinelli**
scenografia **Lorenza Indovina**
luci **Paolo Meglio**



Da martedì 26 febbraio a domenica 3 marzo 2013
AMBRA TEATRO ALLA GARBATELLA
Roma - Piazza Giovanni da Trionfa, 15

HAMMAMET
Tragedia di **Massimiliano Perrotta**
su **Bettino Craxi**
Premio Giacomo Matteotti 2011

Con **Roberto Pensa**
E con **Andrea Di Giovannantonio**
Danze ideate ed eseguite da **Barbara De Blasio**
Musiche originali di **Emanuele Senzacqua**
Regia di **Massimiliano Perrotta**

Sabato 12 gennaio 2013 - ore 21.15
TEATRO COMUNALE - TAGLIACOZZO
Largo del Teatro
FILOSOFI DA BAR
Due atti minimi di **Massimiliano Perrotta**
Con **Roberto Pensa, Stefano Benassi, Andrea Di Giovannantonio**
Con la partecipazione vocale di **Marco Castelli**
Danze ideate ed eseguite da **Barbara De Blasio**
Musiche originali di **Emanuele Senzacqua**
Regia di **Massimiliano Perrotta**



LUNEDÌ SERA...
 Il Manzoni non dormiva...
 la recita era a tutta la Lungotevere

TEATRO MANZONI
 Via Montezucolo, 14 (P.zza Mazzini) tel. 06 3223634

Orario bottegino e prenotazioni
 tutti i giorni dalle 10.00 alle 20.00 - Domeniche e festivi 11.00/13.00 e 15.00/20.00

PREZZI: INTERO € 18,00
 RIDOTTO € 13,00 (studenti - over 65 - gruppi di minimo 4 persone)

ABBONATI AL TEATRO: MANZONI, ITALIA, ROMA € 10,00

Lunedì 17 dicembre ore 21,00 - RECITA UNICA



Violetta Chiarini
UNA SEDATA VIOLETTA
 scegliendo tra versi e melodie immortali

"Vedendo e ascoltando Violetta non ci si ubriaca: ci si inebria; non ci si ricrea soltanto: si sogna."
 (Roberto Gervaso - "Ridotto", rivista di Teatro)

Interpretazione, testo e regia di **VIOLETTA CHIARINI**
 Collaborazione musicale di **ANTONELLO VANNUCCHI**
 Abiti di scena di **Salvatore Russo**
 Disegno luci di **Walter de Angelis** Fonia di **Roberto Nagni**

Terzo Millennio
 Ass.ne Culturale

Il Violante
 Compagnia Teatrale
 presenta

Sabina Uno
 Culture e Sportivi

VIOLETTA CHIARINI



FEMINA NON FIDENS
 Dialoghi e filosofie di Violetta Chiarini (2011)

Testo selezionato per la rassegna "Inedite Visioni"-
 Roma, Teatro "Lo Spazio", gennaio 2013
 e tratto da "SONO OBERATA", della stessa autrice
 Premio letterario Internazionale Lago Gerundo-Europa
 e Cultura 2011-sezione teatro

Regia, musicologia, costumi e attrezzi di scena dell'autrice
 Canzoni scritte e cantate da **Violetta Chiarini**,
 composte con l'amichevole aiuto di **Mario Migliardi**
 Arrangiamenti ed esecuzioni musicali di **Antonello Vannucchi**
 Assistente alla regia: **Claudio Gnomus**
 Disegno luci: **Walter de Angelis**
 Si ringraziano: **Gianna Mazzini, Hélène Olivi Borghese,**
Thomas Otto Zinzi

www.violettachiarini.it

TEATRO SALA UNO
 piazza di Porta San Giovanni, 10 - Roma
 dal 5 al 16 Dicembre 2012



Mario Prosperì

Yannis Wille

Rossella Orsi

TEMPO DI FUGA
 di Mario Prosperì - Regia di Mario Prosperì

Il Carro dell'Orsa presenta

UNA MITICA QUOTIDIANITA'
 di Cinzia Vilarì

CAPITOLO II
ARIANNA GUANCE DI PANNA
 con **Alessandra Fallucchi** e **Marco Turilli** al contrabbasso
 Regia di **Cinzia Vilarì**

Adattamento scenico **Maria Alessandra Giuffrè**
 Luci **Paolo Macioci**
 Direttore **Luigi Valerio Sabina**
 Coordinamento organizzativo **Lisa Sperandini**
 Organizzazione **Rossella Compagnone**

TEATRO DUE Vicolo dei Due Macelli, 37 - Roma
 DAL 11 AL 16 DICEMBRE ORE 21 DOMENICA ORE 18
 per info e prenotazioni tel. 349.4293979 - 06.4786259
 Biglietti intero € 10 - Ridotto € 10 - Biglietto unico spettacolo € 14
 S'ingressa IL CANTIERE TEATRALE